

*PIANO
COMUNALE
DI
PROTEZIONE
CIVILE
CITTA' DI BUSCA*



INDICE

<i>Prefazione</i>		<i>pag. 03</i>
<i>Capitolo I</i>	<i>Analisi del Territorio</i>	<i>pag. 05</i>
<i>Capitolo II</i>	<i>Scenari di rischio</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Capitolo III</i>	<i>Organizzazione e risorse</i>	<i>pag. 47</i>
<i>Capitolo IV</i>	<i>Procedure di intervento</i>	<i>pag. 66</i>
<i>Capitolo VI</i>	<i>Informazione alla popolazione e le esercitazioni</i>	<i>pag. 83</i>

ALLEGATI

<i>Allegato N 1</i>	<i>- Cartografie;</i>
<i>Allegato N 2</i>	<i>- Modelli per provvedimenti e comunicazioni urgenti in materia di protezione civile</i>
<i>Allegato N 3</i>	<i>- Schede operative;</i>
<i>Allegato N 4</i>	<i>- Elenco principali normative in materia di protezione civile.</i>

PREFAZIONE

Le principali disposizioni normative sottoelencate:

- Legge 24 febbraio 1992, n 225 “*Istituzione del Servizio Nazionale di protezione civile*”;
- Dlgs 31 marzo 1998, n 112 “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59*”;
- Legge Regionale 14 aprile 2003, n 7 “*Disposizioni in materia di protezione civile*” e relativi regolamenti attuativi;
- Legge 12 luglio 2012, n 100 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*”;

hanno ampliato in modo rilevante le funzioni e competenze in materia di Protezione Civile attribuite ai Comuni.

Per il dettato delle sopra richiamate disposizioni:

“IL SINDACO E' AUTORITA' COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE”

e pertanto deve:

- definire preventivamente l'organizzazione locale di protezione civile con un apposito PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE;
- avvalersi, in una situazione d'emergenza, degli organi e delle strutture di protezione civile istituite a livello comunale.

Inoltre attraverso il Piano, il Comune deve dotarsi d'apparati organizzativi idonei a:

- svolgere attività di previsione e prevenzione;
- intervenire con immediatezza nelle situazioni d'emergenza organizzando operazioni di soccorso;
- instaurare, tra i cittadini, una cultura di protezione civile attraverso prove d'allarme, esercitazioni di soccorso , evacuazione eccetera.

E' necessario elaborare un Piano Comunale che, analizzando le problematiche del territorio comunale, dia all'Amministrazione Locale il potere di operare con la dovuta tempestività ed efficacia in ogni evento calamitoso.

Tale Piano, per essere efficace, oltre ad una congrua elaborazione, dovrà essere sperimentato prima che si verifichi qualsiasi emergenza al fine di accertare: la tempestività dei suoi automatismi

e delle procedure d'intervento, il grado di preparazione del personale, nonché l'idoneità dei mezzi impiegati.

Il Piano, dopo aver analizzato le caratteristiche del territorio comunale ed individuato i rischi, accerterà la disponibilità di mezzi e personale nell'ambito comunale, definendo le procedure di intervento ed assegnando i compiti a ciascuno organo al verificarsi di una emergenza, sensibilizzando l'informazione alla popolazione ed incentivando le relative esercitazioni.

Il presente Piano è suddiviso in capitoli concernenti:

- **L'ANALISI DEL TERRITORIO** – Notizie generali del Comune;
- **SCENARI DI RISCHIO** - Eventi massimi attesi;
- **ORGANIZZAZIONE E RISORSE** – L'organigramma della struttura comunale;
- **PROCEDURE D'INTERVENTO** – Compiti e le azioni assegnate;
- **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E LE ESERCITAZIONI** – Azioni per le attività preventive

ed organizzato in schede.

Tale organizzazione consente di:

- Uniformare il Piano con Piani intercomunali;
- Agevolare la consultazione, anche ad esterni della specifica realtà locale;
- Facilitare l'aggiornamento dei dati;
- Omogeneizzare il metodo di analisi delle risorse disponibili;

Il Piano Comunale è inoltre integrato di apposita cartografia, di scala adeguata, idonea alla rappresentazione del territorio comunale e di tutte quelle situazioni di rischio individuate ed all'atto della sua approvazione sostituirà integralmente quello precedentemente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n 27 del 30 maggio 2002.

CAPITOLO I

ANALISI DEL TERRITORIO

- 1.1 Dati Amministrativi**
- 1.2 Territorio**
- 1.3 La Popolazione**
- 1.4 La Situazione idrografica**
- 1.5 La viabilità e le infrastrutture di
collegamento**
- 1.6 Il Clima**

1.1 DATI AMMINISTRATIVI

SINDACO PRO TEMPORE	GALLO Dott Marco Eletto il 25.05.2014
Sede Comunale	Via Cavour, 28
CAP	12022
Telefono	0171 948615
fax	0171 948646 -0171 948640
Servizio di protezione civile	0171 948615
Sito internet	www.comune.busca.cn.it
e.mail	polizia.municipale@cert.busca.gov.it
Codice Istat	004034
Codice catastale	B205

1.2 TERRITORIO

Il Comune di Busca è situato nell'Italia Nord occidentale, nella Regione Piemonte, parte centro occidentale della Provincia di Cuneo - *Coordinate Kilometriche 376822-4929652* - .

Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Busca è caratterizzato da un vasto settore orientale di pianura, costituito da terreni quaternari d'origine fluviale e fluvioglaciale, e da un più limitato settore occidentale collinare e prealpino formato da rocce cristalline, sedimentarie e metamorfiche.

Il territorio Comunale confina a nord con i Comuni di : Rossana e Costigliole Saluzzo a est con Villafalletto e Tarantasca a sud con Cuneo e Caraglio ad ovest con Dronero, Valmala e Villar S . Costanzo.

Il territorio Comunale è di **Kmq 65,77** con una densità di **155,67 abitanti per Kmq**, è occupato per Kmq 2,8 da aree urbane, kmq 46,16 da aree agricole, da kmq 13,27 area boschiva e da kmq 0,30 da area industriale.

Il Comune di Busca si estende in: pianura, collina e montagna e risulta essere composto da 20 ambiti rionali, quartieri o frazionali, con un'altitudine minima di 438 metri slm e massima di 1600 m con una escursione altimetrica di circa 1162 metri.

L'altitudine del Palazzo Municipale (Via Cavour n 28) è di circa 510 mt sul livello del mare.

Le coordinate sono :

Latitudine 44° 30'00'' N Longitudine 4°58'00'' E.(Monte Mario) 7°28'58'' E (Greenwich).

Il territorio è servito dalla linea ferroviaria Saluzzo-Cuneo prevalentemente utilizzata per il trasporto merci, anche se ancora attiva la linea per il trasporto di persone.

1.3 LA POPOLAZIONE

La popolazione residente a Busca è composta di 10239 abitanti di cui 5104 maschi e 5135 femmine (dati forniti dall'ufficio anagrafe del Comune aggiornati al 01.11.2013) .

La popolazione residente e' composta da 4383 nuclei familiari ed una densità di 155,67 abitanti per Km².

	Maschi	Femmine
Classe di età 0-5 anni	315	282
Classe di età 6-10 anni	231	224
Classe di età 11-17 anni	344	325
Classe di età 18-24 anni	412	381
Classe di età 25-54 anni	2166	2110
Classe di età 55-64 anni	677	663
Classe di età 65-84 anni	881	945
Classe di età oltre 85	78	205

I nuclei abitativi rionali, quartieri o frazionali sparsi sul territorio comunale oltre al "concentrico" risultano composti dal seguente numero di abitanti:

Frazione	Maschi	Femmine	Totale
Attissano	176	178	354
Bicocca	31	35	66
Bosco	147	153	300
Castelletto	260	246	506
Lemma + Bianciotto	12	14	26
Madonna del Campanile	148	134	282
Morra S. Giovanni + Morra S. Bernardo + San. Mauro	181	182	363
Roata Raffo	91	87	178
S. Alessio	58	55	113
S. Barnaba	217	188	405
S. Chiaffredo	524	521	1045
S. Giuseppe	96	74	170
S. Martino	109	109	218
S. Quintino	43	34	77
S. Rocco	260	269	529
S. Stefano	77	93	170
s. Vitale	168	133	301

UBICAZIONE
RIONI/QUARTIERI/CIRCOSCRIZIONI/FRAZIONI

NOME	ALTIT.	DISTANZA INDICATIVA IN KM DAL CENTRO STORICO
Attissano	467	1,5
San Vitale	460	3
Bicocca	483	1
San Barnaba	491	1,6
San Rocco	493	0,8
Roata Raffo	504	5
S. Chiaffredo	496	5,5
Bosco	506	5,5
Castelletto	547	6,5
S. Giuseppe	507	2,5
Sant'Alessio	498	2,3
S. Mauro	550	7,5
Morra S. Giovanni	530	6,5
Morra S. Bernardo	540	7
Lemma	1066	17
Bianciotto	624	8,5
S. Stefano	550	1
Madonna del Campanile	516	1,2
San Martino	505	2,5
San Quintino	493	1,5

1.4 LA SITUAZIONE IDROGRAFICA

Il territorio comunale è attraversato dal Torrente Maira, dal Torrente Talù, dal Rio Malpassetta e dal Rio Talutto (rio di raccolta acque collinari) come di seguito dettagliato:

TORRENTE: MAIRA (numero d'ordine 293)

Dati Rilevabili nel dettaglio dal "Piano di Tutela delle acque" - D.C.R. n 117-10731 13/03/07

"Macroaria idrogeologica di riferimento MS08 – Pianura Cuneese" – "Area A/06"

SOTTOBACINO	AFFLUSSO MEDIO ANNUO (mm)	TEMPERATURA MEDIA ANNUA (C)	EVAPOTRASPIRAZIONE POTENZIALE MEDIA ANNUA (mm)
MAIRA A BUSCA	885	5	284

CORPO IDRICO	LUNGHEZZA ASTA (Km)	PENDENZA MEDIA ASTA (%)	DENSITA' DRENAGGIO (Km/Km2)
MAIRA A BUSCA	63	3,2	1,59

Sul territorio di BUSCA maggiore orientamento del corso d'acqua **NORD/EST**

ALVEO: profondità m. 2 larghezza m. 20

IMPEDIMENTI AL REGOLARE DEFLUSSO DELLE ACQUE

- Per eccessivo sviluppo della vegetazione
- Per ingombro di depositi alluvionali
- Presenza di manufatti no
- Presenza di discariche no

EFFICIENZA DELLE OPERE SISTEMATORIO IN ALVEO

- Opere trasversali: ottima sufficiente insufficiente
- Difese di sponda: ottima sufficiente insufficiente

PROCESSI EROSIVI IN ALVEO

Sponda dx sponda sx fondo manufatti

**MASSIMA ALTEZZA RAGGIUNTA DALLA PIENA DEL Ottobre 2000
AL DI SOPRA DEL PIANO DI CAMPAGNA m. 2,00
FENOMENI VERIFICATISI**

Allagamenti esondazioni tracimazioni

TORRENTE: TALU' (numero d'ordine n 342)

ALVEO: profondità m. 1,30 larghezza m. 3

IMPEDIMENTI AL REGOLARE DEFLUSSO DELLE ACQUE

- Per eccessivo sviluppo della vegetazione
-
- Per ingombro di depositi alluvionali no
- Per presenza di manufatti no
- Per presenza di discariche no

EFFICIENZA DELLE OPERE SISTEMATORIO IN ALVEO

- Opere trasversali: ottima sufficiente insufficiente
- Difese di sponda: ottima sufficiente insufficiente

PROCESSI EROSIVI IN ALVEO

Sponda dx sponda sx fondo manufatti

MASSIMA ALTEZZA RAGGIUNTA DALLA PIENA DEL Ottobre 2000

AL DI SOPRA DEL PIANO DI CAMPAGNA m. 1,30

FENOMENI VERIFICATISI

Allagamenti esondazioni tracimazioni

RIO: MALPASSETTA

ALVEO: profondità m. 0,80 m. larghezza m. 2 m.

IMPEDIMENTI AL REGOLARE DEFLUSSO DELLE ACQUE

- Per eccessivo sviluppo della vegetazione
- Per ingombro di depositi alluvionali

- Per presenza di manufatti
- Per presenza di discariche

EFFICIENZA DELLE OPERE SISTEMATORIO IN ALVEO

- Opere trasversali: ottima sufficiente insufficiente
- Difese di sponda: ottima sufficiente insufficiente

PROCESSI EROSIVI IN ALVEO :

Sponda dx sponda sx fondo manufatti

MASSIMA ALTEZZA RAGGIUNTA DALLA PIENA DEL ottobre 2000

AL DI SOPRA DEL PIANO DI CAMPAGNA m. 0,0 piano scorrimento mt. 0,80

FENOMENI VERIFICATISI:

Allagamenti esondazioni alveo tracimazioni

RIO TALUTTO (rio di raccolta acque collinari)

ALVEO: profondità m 1 larghezza m 4

IMPEDIMENTI AL REGOLARE DEFLUSSO DELLE ACQUE

- Per eccessivo sviluppo della vegetazione
- Per ingombro di depositi alluvionali
- Per presenza di manufatti
- Per presenza di discariche

EFFICIENZA DELLE OPERE SISTEMATORIO IN ALVEO

- Opere trasversali: ottima sufficiente insufficiente
- Difese di sponda: ottima sufficiente insufficiente

PROCESSI EROSIVI IN ALVEO

Sponda dx sponda sx fondo manufatti

MASSIMA ALTEZZA RAGGIUNTA DALLA PIENA DEL Ottobre 2000

AL DI SOPRA DEL PIANO DI CAMPAGNA m. 1,00

FENOMENI VERIFICATISI

Allagamenti esondazioni tracimazioni

1.5 LA VIABILITA' E LE INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO

Il Comune di Busca per quanto concerne la viabilità stradale è raggiungibile principalmente tramite strade date in gestione all'Ente "Provincia di Cuneo".

Il più importante asse viario è la *Strada Regionale n 589 Laghi di Avigliana* che collega Saluzzo a Cuneo passando per Busca, nel tratto urbano denominata C.so Romita e C.so Giovanni XXIII°, con larghezza minima 6 m e con la presenza di un importante ponte di collegamento sul fiume Maira.

Le altre strade provinciali presenti sul territorio del Comune (cartografia n 1) sono:

- la *SP 24* che collega Busca, Villar San Costanzo e Dronero con larghezza minima 5 m con la presenza di un importante ponte;

- la *SP 155* che collega Busca e Villafalletto con larghezza 5 m presente un ponte ed un cavalcavia;

- la *SP 46* che collega Busca e Rossana con larghezza minima 4,5 m ed una pendenza dell'8% con presenza di un ponte;

- la *SP 160* che collega Busca e Dronero (via Monastero) con larghezza minima 5 m;

- la *SP 174* che collega Busca e Caraglio con larghezza minima 5 m;

- la *SP 188* che collega Busca a Tarantasca con larghezza minima 4,5 m;

- la *SP 197* che collega Busca e Cuneo (via Bosco) con larghezza 5 m;

- la *SP 240* che collega Busca, Rossana e Lemma con larghezza di 4,2 m ed una pendenza del 13% (interamente sul territorio del Comune di Rossana);

Nel Comune di Busca ci sono inoltre **127,8** km di strade di proprietà comunale.

MANUFATTI
(PONTI – VIADOTTI –PASSERELLE)
(CARTOGRAFIA n 1)

N.ro	NOME	TIPO	STRADA	COORD (lat-long) Greenwich	PROPRIETA'	NOTE
1	Ponte sul Maira	Ponte stradale	S.R. 589 (concentrico)	44°30'54,32" N 7°28'42,32" E	Provincia	LAR. 10 m LUN 170 m ALT 16 m
2	Ponte sul Maira	Ponte stradale	Via Villafalletto	44°30'53,42" N 7°28'52,85" E	Comune	LAR. 5,5 m LUN. 52 m ALT. 9 m
3	Ponte sul Maira	Ponte stradale	Via Trimaglio	44°30'49,31" N 7°28'41,08" E	Comune	LAR. 4,8 m LUN. 40 m ALT. 8 m
4	Ponte sul Maira	Ponte acquedotto	“	“	Comune	LAR. 2 m LUN. 90 m ALT. 9 m
5	Passerella sul Maira e Loreto	Ponte pedonale	S.P 174 E Via Conti Morea	44°30'32,18" N 7°28'50" E	Comune	LAR. 1,5 m LUN. 35 m ALT 8 m
6	Ponte sul Maira	Ponte stradale	Via S.Mauro	44°28'58,49" N 7°26'54,31" E	Comune	LAR. 5 m LUN. 48 m ALT. 10 m
7	Ponte sul Maira	Fognatura	Lato via Villafalletto	44° 30'57,70" N 7°28'56,25" E	Comune	LAR . 2 m LUN 50 m ALT 5 m
8	Ponte sul Maira	Ponte ferroviario	FF.SS.	44° 30'57,70" N 7°28'56,25"E	FF.SS.	LAR. 6 m LUN. 50 m ALT. 16 m

9	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	B.ta Margarina-B.ta Bono	44°29'46,87" N 7°26'00,21" E	Comune	LAR. 3 m LUN. 5 m ALT 2,5 m
10	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	S.da comunale Morra S Bernardo	44°29'54,12" N 7°26'25,98" E	Comune	LAR. 3 m LUN. 6 m ALT. 4 m
11	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	S.da Comunale Morra S. Bernardo c/o canile	44°30'01,89" N 7°26'40,13" E	Comune	LAR. 3m LUN. 6 m ALT 3 m
12	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	S.da C.le via ponte Sordello Fr. Morra S.G	44°30'13,50" N 7°26'48,63" E	Comune	LAR. 4m LUN. 7 m ALT. 3 m
13	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	Provinciale SP 46 Busca Rossana	44°30'21,98" N 7°27'05,40" E	Provincia	LAR. 6,5 m LUN.. 9 m ALT. 5 m
14	Ponte Stretto	Canale pensile e passaggio pedonale	Sp 24	44°30'38,11" N 7°27'56,03" E	Comune	LAR. 2,5 m LUN. 40 m ALT. 11 m
15	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	Provinciale SP 24 Busca Dronero	44°30'46'' N 7°29'22'' E	Provincia	LAR. 7 m LUN. 55 m ALT. 12 m
16	Ponte sul Talu'	Ponte stradale	Via IV Novembre	44°30'49,00" N 7°28'34,74"E	Comune	LAR. 5 m LUN. 10 m ALT. 6 m
17	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via Reg. Braida	44°31'10,82" N 7°28'12,56" E	Comune	LAR. 11 m LUN. 2,5 m ALT 1 m
18	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via Pes di Villamarina	44°31'23,44" N 7°28'21,82" E	Comune	LAR. 5 m LUN. 3 m ALT 0,80 m

19	Ponte sul Talutto	Ponticello privati	Via Antica di costigliole	4 4°31'27,67" N 7°28' 35,73" E	Comune	ALT.0,8 m
20	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Viale Bell' Antilia	44°31'35'' N 7°28'31,18" E	Comune	LAR. 4 m LUN.3,5 m ALT 0,8 m
21	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via Antica di Costigliole via del Cucu'	44°31'42'' N 7°28'40'' E	Comune	LAR 4 m LUN.3,5m ALT. 0,8 m
22	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via del Cucu'	44°31'58,71" N 7°28'55,40 " E	Comune	LAR. 3 m LUN. 3 m ALT. 0,8 m
23	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via due Pioppi	44°32'13'' N 7°29'03,20"E	Comune	LAR 3 m LUN 3 m ALT 0,8 m
24	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Strada di S. Martino	44°32'25,34" N 7°29'11,02" E	Comune	LAR. 4 m LUN. 3 m ALT. 1 m
25	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via Antica di Costigliole	44°32'36,58" N 7°29'14" E	Privato	LAR. 3 m LUN 3 m ALT 1 m
26	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	Via . Antica di Costigliole	44°32'39,74" N 7°29'15,18" E	Comune	LAR 4 m LUN. 3 m ALT 1 m
27	Ponte sul Talutto	Ponte stradale	S.R. 589	44°33'07,22" N 7°29'15,18 " E	Provincia	LAR 10 m LUN. 8 m ALT 1 m
28	Ponte Sul canale	Ponte stradale	Strada di S. Martino	44°32'10,59" N 7°28'35,24" E	Comune	LAR 4 m LUN. 5 m ALT 3,5 m

1.6 IL CLIMA

Il clima di Busca è caratterizzato da inverni freddi e secchi ed estati calde.

Per quanto concerne l'esercizio degli impianti termici, Busca rientra in *zona climatica "E"*, così come individuato ai sensi dell'art. 2 del D.P.R n. 412 del 26.08.1993 e s.m.i.

L'esercizio degli impianti termici è consentito dal 15 ottobre al 15 aprile con il limite massimo di 14 ore giornaliere.

DATI CLIMATICI – STATO DEL CIELO

(FONTE ARPA PIEMONTE RIF. ANNO 2013 COMUNE DI BUSCA)

LUOGO DI RILEVAMENTO LOCALITA' RIO TALU'

MESI	TEMPERATURA MEDIA MENSILE C°	TEMPERATURA MINIMA MENSILE C°	TEMPERATURA MASSIMA MENSILE C°
GEN	1,9	-7,8	20,1
FEB	1,8	-8,2	14
MAR	5,5	-4,6	17,3
APR	11,7	-1,2	25,4
MAG	14,3	3,3	24,8
GIU	20,3	6,8	33,6
LUG	23,9	12,2	34
AGO	22,6	11,3	34,2
SET	18,4	6,4	29,8
OTT	12,7	1,4	20,8
NOV	7	-5,7	23
DIC	2,8	-5,9	15,1

DATI CLIMATICI – UMIDITA' E VENTI

(FONTE IL METEO.IT RIF. ANNO 2013 COMUNE DI BUSCA)

LUOGO DI RILEVAMENTO BUSCA

MESI	MEDIA UMIDITA' %	MEDIA INTENSITA' VENTI KM/H
GEN	80,3	7,1
FEB	73,2	7,9
MAR	75,1	8,2
APR	79,8	7,8
MAG	72,6	9,1
GIU	63,2	8,2
LUG	65,4	8,1
AGO	67,6	7,8
SET	72,9	7
OTT	87,8	6,3
NOV	80,5	7,3
DIC	84,5	7

DATI CLIMATICI –PRECIPITAZIONI

(FONTE IL METEO.IT RIF. ANNO 2013 COMUNE DI BUSCA)

LUOGO DI RILEVAMENTO BUSCA

Mesi	Pioggia	Neve o grandine	Temporali	Nebbia
GEN	2	4	0	7
FEB	2	7	0	4
MAR	12	3	1	2
APR	13	0	1	2
MAG	11	0	8	0
GIU	5	0	9	0
LUG	6	0	9	0
AGO	6	0	6	1
SET	4	0	3	1
OTT	9	0	0	6
NOV	10	2	0	2
DIC	4	2	0	2
Media mensile eventi	7 circa	1,5 circa	3 circa	2 circa

CAPITOLO II

SCENARI DI RISCHIO

- 2.1 ***Definizione di rischio***
- 2.2 ***Rischio idrogeologico ed idraulico***
(esondazioni, processi torrentizi e frane)
- 2.3 ***Rischio per eventi metereologici eccezionali***
(siccatà, grandine, trombe d'aria, nebbia, nubifragi e neviccate)
- 2.4 ***Rischio di incendio***
- 2.5 ***Rischio sismico***
- 2.6 ***Rischio chimico/industriale***
(incendi,esplosioni, fughe di sostanze , tossico , nocive)
- 2.7 **Rischio trasporto merci pericolose**
- 2.8 ***Rischio di black out elettrico***
- 2.9 ***Rischio di interruzione del rifornimento idrico***
- 2.10 ***Rischio nucleare***
- 2.11 ***Rischio di emergenza sanitaria***

2.1 DEFINIZIONE DI RISCHIO

Con il termine “rischio” viene indicata la probabilità che si verifichi un evento calamitoso la cui insorgenza può essere determinata da fattori naturali o antropici.

Per evento calamitoso si intende un particolare fenomeno fisico che può interagire negativamente sul territorio con conseguenze anche gravi per la realtà socio-economica e ambientale di una determinata area.

I vari tipi di rischi vengono infatti classificati in primo luogo in base all'origine, individuando due categorie principali:

- **rischi naturali**, ovvero legati a processi naturali che, per l'irregolarità e le dimensioni delle loro manifestazioni, minacciano l'esistenza dell'uomo e le sue attività e quindi limitano la possibilità di sfruttare le risorse ambientali ed esercitano un'azione pregiudizievole sui sistemi ecologici;
- **rischi antropici**, ovvero legati a situazioni artificiali, dovute ad iniziative e attività dell'uomo, che sottopongono gruppi umani a minacce di inquinamento, guasti delle comunicazioni, problemi generali di sicurezza e incolumità.

I rischi naturali coinvolgono le seguenti tipologie di eventi:

- esondazioni;
- dissesti morfologici di carattere torrentizio;
- trasporto in massa sui conoidi;
- frane;
- valanghe;
- incendi boschivi (in parte);
- sismi.

I rischi antropici sono:

- rischio industriale – tecnologico;
- rischio viabilità e trasporti;
- rischio inquinamento;
- rischio nucleare;
- fenomeni connessi al collasso delle dighe;
- rischio sanitario.

Per la natura del territorio buschese risultano essere significativi e pertanto affrontati definendo e analizzando i relativi scenari, le seguenti categorie di rischio:

- rischio idrogeologico ed idraulico;
- rischio eventi metereologici eccezionali;
- rischio incendi boschivi;
- rischio sismico;

- rischio chimico – industriale;
- rischio trasporto merci pericolose
- rischio di black out elettrico;
- rischio d'interruzione del rifornimento idrico;
- rischio nucleare;
- rischio di emergenza sanitaria.

La funzione fondamentale degli scenari è quella di ***prevedere le conseguenze di un determinato evento, anche sulla base degli eventi storici verificatisi,*** per poter poi definire conseguenzialmente la struttura organizzativa (risorse umane e strumentali) dell'ente preposto alle azioni di Protezione Civile e le procedure di intervento per fronteggiare l'evento.

2.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (esondazioni, processi torrentizi e frane)

Quando si verifica un fenomeno legato al rischio idrogeologico e idraulico, si interviene in base alla portata dell'evento e alla capacità delle risorse locali di farvi fronte. In caso di emergenze di rilevanza nazionale il Dipartimento indirizza e coordina l'intervento in emergenza.

Il Comune di Busca è inserito nell'elenco dei comuni con classe di rischio totale, per dissesti legati a rischio di conoide, esondazione, fluvio torrentizia e frana (art 7 delle norme di attuazione PAI), pari a **R2** *“dove sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche*

Nel Comune di Busca il rischio determinato da alluvioni ed esondazioni, a causa della presenza del torrente Maira, del torrente Talù e dei numerosi canali irrigui che corrono all'interno dell'abitato e nella periferia è limitato e localizzato ad alcuni punti ben specificati nell'allegata cartografia del PAI (**cartografie n 3a e 3b**)

In effetti in caso di piogge abbondanti le aree che dovranno essere **monitorate immediatamente**, anche sulla scorta delle esperienze pregresse, risultano essere individuate come segue:

Per il ***Torrente Maira***:

- | | | | |
|--|-----|-------------------------------|---|
| - Strada San Mauro (ponte Castelletto Busca) | (m) | contrassegnata in cartografia | |
| - Via Trimaglio (ponte); | (n) | “ | “ |
| - Via Villafalletto (ponte); | (o) | “ | “ |
| - Via Pignolo Inferiore(c/o motocross) | (p) | “ | “ |

Per il ***Torrente Talù***:

- | | | | |
|--|-----|---|---|
| - Via IV Novembre (ponte); | (x) | “ | “ |
| - Strada comunale costeggiante le
Frazioni Morra San Giovanni e Morra San Bernardo; | (y) | “ | “ |

Per il ***Rio Talutto*** (rio di raccolta acque collinari):

- | | | | |
|---|-----|---|---|
| - Zona Via Mazzini | (k) | “ | “ |
| - Via Pes di Villamarina, Via Antica di Costigliole,
S.R. 589; | (z) | “ | “ |

Nel caso di esondazioni dei corsi d'acqua, si stima che si avranno esclusivamente situazioni di allagamento dei piani bassi degli edifici, a priori non si può determinare il numero di persone che necessiterebbero di una effettiva evacuazione, ma si ritiene che **non dovrebbero superare le duecento persone** visto le zone interessate sopraccitate.

Nessuna azienda o abitazione si ritiene sia in una situazione tale da essere travolta in modo immediato dalle acque (fatto salvo casi eccezionali), in quanto l'orografia dei luoghi interessati determina un tipo di esondazione a bassa e media energia che garantiscono di norma i tempi necessari per l'evacuazione delle persone eventualmente a rischio e sistemabili nelle strutture di accoglienza.

ESONDAZIONI PRINCIPALI VERIFICATE NEGLI ANNI PASSATI

1) FONTE DEL RISCHIO **TORRENTE MAIRA**

ALTITUDINE (MAX./MIN.) **450**

LATITUDINE (GR,MM,SS) **N 44°31'49,07"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) **E 7°30'36,68"**

PRECEDENTI STORICI (anni) **1956 1994 2000 2008**

SUPERFICIE. ALLUVIONABILE **2000 Mg**

POPOLAZIONE INTERESSATA ALL'EVACUAZIONE **nessuna**

VIABILITA' INTERESSATA **Via Pignolo Inferiore**

PERCORSI ALTERNATIVI **Strada Statale Laghi di Avigliana**

2) FONTE DEL RISCHIO **RIO TALUTTO**

ALTITUDINE (MAX./MIN.) **478 - 445**

LATITUDINE (GR,MM,SS) **44°31'57" 44°33'06"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) **4°58'44" 4°58'21"**

PRECEDENTI STORICI (anni) **1994 2000 2008**

SUPERFICIE. ALLUVIONABILE (Kmq.) **0,9**

POPOLAZIONE INTERESSATA ALL'EVACUAZIONE **nessuna**

VIABILITA' INTERESSATA **Strada comunale Via Antica di Costigliole (con possibilità in casi eccezionali di interessare anche la S.R 589 in particolar modo al confine con il Territorio di Costigliole Saluzzo).**

Via Mazzini ed altre strade di quartiere limitrofe.

PERCORSI ALTERNATIVI **rispettivamente**

Strada Statale Laghi di Avigliana ovvero altre strade Regionali e Corso XX Aprile.

RISCHI CONNESSI ALLA DIGA DI SAN DAMIANO MACRA

Anche se non risultano essersi mai presentate problematiche concernenti la Diga di San Damiano, distante circa 20 km in linea d'aria dal Comune e non essendo presenti altre strutture simili sul territorio del comune di Busca, si rimanda interamente agli studi e monitoraggi effettuati dalla Regione Piemonte Piano di Tutela delle Acque (*D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007*) consultabile sull'apposito sito regionale, relativi ad una eventuale possibilità di "collasso" della struttura.

PRINCIPALI RISCHI DI FRANE, SMOTTAMENTI ED ATTIVITA' CONNESSA ALLE FORTI PIOGGIE VERIFICATE NEGLI ANNI PASSATI

Le condizioni geomorfologiche caratteristiche del territorio di Busca fanno sì che il rischio di dissesto potenziale è generalmente da considerarsi medio/basso e comunque individuabile nella zona collinare, ma visti gli eventi passati assolutamente da non trascurare.

In caso di piogge abbondanti dovranno essere contestualmente **monitorate** le seguenti zone del territorio interessate in passato a frane e smottamenti come di seguito elencato:

1) TIPO RISCHIO **Frana**
MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**
LATITUDINE (GR,MM,SS) N **44°30'44"**
LONGITUDINE (GR,MM,SS) E **7°26'33"**
ALTITUDINE (m. s.l.m.) **600**
SUPERFICIE INTERESSATA **1500 Mg**
POP. RESIDENTE INTERESSATA **2 persone**
POP. MAX INTERESSATA **2 persone**
FONTE DEL RISCHIO **inf. Acque meteoriche**
CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **2000**
RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**
PRECEDENTI STORICI (anni) **2006**
VIABILITA' INTERESSATA **Località Colletta di Rossana**
PERCORSI ALTERNATIVI nessuno

2) TIPO RISCHIO **Frana**

MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**

LATITUDINE (GR,MM,SS) N **44°30'46"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) E **7°26'19"**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **635**

SUPERFICIE INTERESSATA **500 Mg**

POP. RESIDENTE INTERESSATA **0 persone**

POP. MAX INTERESSATA **0 persone**

FONTE DEL RISCHIO **inf. Acque meteoriche**

CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **2000**

RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**

PRECEDENTI STORICI (anni) **2013**

VIABILITA' INTERESSATA **Via Valmala**

PERCORSI ALTERNATIVI nessuno

3) TIPO RISCHIO **Frana**

MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**

LATITUDINE (GR,MM,SS) N **44°30'37,88"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) E **7°27'22,68"**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **571**

SUPERFICIE INTERESSATA **100 Mg**

POP. RESIDENTE INTERESSATA **8 – 10 persone**

POP. MAX INTERESSATA **20 persone**

FONTE DEL RISCHIO **inf. Acque meteoriche**

CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **150**

RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**

PRECEDENTI STORICI (anni) **2008**

VIABILITA' INTERESSATA **Via Morra San Giovanni**

PERCORSI ALTERNATIVI **Strada PROVINCIALE N 24**

4) TIPO RISCHIO **Frana**

MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**

LATITUDINE (GR,MM,SS) N **44°30'47,86"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) E **7°27'30**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **600**

SUPERFICIE INTERESSATA **400 Mg**

POP. RESIDENTE INTERESSATA **4- 6 persone**

POP. MAX INTERESSATA **80 persone**

FONTE DEL RISCHIO **inf. Acque meteoriche**

CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **400**

RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**

PRECEDENTI STORICI (anni) **2008**

VIABILITA' INTERESSATA **Strada Santo Stefano**

PERCORSI ALTERNATIVI **Strade PROVINCIALI N 24 e N 46**

5) TIPO RISCHIO **Frana**

MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**

LATITUDINE (GR,MM,SS) N **44°31'20,"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) E **7°27'39,74"**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **545**

SUPERFICIE INTERESSATA **10000 Mg**

POP. RESIDENTE INTERESSATA **2 persone**

POP. MAX INTERESSATA **2 persone**

FONTE DEL RISCHIO **scolo acque collinari**

CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **2000**

RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**

PRECEDENTI STORICI (anni) **1989**

VIABILITA' INTERESSATA **via Madonna del campanile (a sinistra del piazzale della Chiesa)**

PERCORSI ALTERNATIVI **nessuno**

6) TIPO RISCHIO **Frana**

MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**

LATITUDINE (GR,MM,SS) N **44°31'29,62"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) E **7°27'46,64**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **540**

SUPERFICIE INTERESSATA **680 Mg**

POP. RESIDENTE INTERESSATA **2 persone**

POP. MAX INTERESSATA **2 persone**

FONTE DEL RISCHIO **Acque scolo collinari**

CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **400**

RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**

PRECEDENTI STORICI (anni) **1980**

VIABILITA' INTERESSATA **strada privata collinare perpendicolare a Via
Monte Ollero (300 metri prima di Villa Ferrero)**

PERCORSI ALTERNATIVI **via M. Ollero**

7) TIPO RISCHIO **Frana**

MORFOLOGIA TERRENO **argilloso**

LATITUDINE (GR,MM,SS) **44°32'24"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) **4°58'57"**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **582**

SUPERFICIE INTERESSATA (Kmq) **0,3**

POP. RESIDENTE INTERESSATA **2 persone**

POP. MAX INTERESSATA **2 persone**

FONTE DEL RISCHIO **inf. Acque meteoriche**

CUBATURA MASSA MOBILE (mc.) **2000**

RILEVATORI IN OPERA (n) **nessuno**

PRECEDENTI STORICI (anni) **1990 2008**

VIABILITA' INTERESSATA **Via San Martino**

PERCORSI ALTERNATIVI **Via San Quintino - S.R. Laghi di Avigliana**

2.3 RISCHIO PER EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI (siccità, grandine, trombe d'aria, nebbia, nubifragi e nevicate)

Tale rischio negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e generalmente con conseguenze spesso disastrose per l'ambiente e l'agricoltura, tali eventi possono verificarsi mediante: grandinate, intense precipitazioni, forti nevicate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità.

Sotto l'aspetto di una gestione di emergenza, gli effetti più importanti sono connessi alle forti nevicate che possono generare l'isolamento di alcuni nuclei, oltre che gli immobili catalogati come case sparse; a memoria non si sono rilevati crolli di manufatti, ma certamente è ipotizzabile l'interruzione delle linee telefoniche ed elettriche che potrebbero generare un conseguente blocco dell'attività produttiva e di generare problematiche inerenti il riscaldamento delle abitazioni ed il loro rifornimento idrico, ma anche possibili problematiche sanitarie per eventuali soggetti che, adottando terapie a domicilio, sono dipendenti dalla regolare erogazione della corrente elettrica.

La documentazione che supporta le attività di allertamento è la stessa di quella prevista per gli eventi di cui al punto 2.2, anche se tale tipologia è in genere rapida e difficilmente ipotizzabile nella sua distruttività esarà più difficile attivare una procedura preventiva.

Nel caso di prolungati periodi di siccità si dovrà prevedere l'attuazione della misura di razionalizzazione dell'acqua e di fornitura tramite autobotti.

2.4 RISCHIO DI INCENDIO

La Legislazione Italiana definisce l'incendio boschivo come "... un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree." (art.2 della Legge Nazionale 21 novembre 2000, n.353).

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale.

I mesi a più elevato rischio incendi sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innescò e allo sviluppo di incendi.

Gli incendi boschivi e/o aree verdi (parchi e giardini comunali) , richiedono in particolare un tempestivo e coordinato intervento in considerazione del fatto che l'incendio di superfici boschive o coltivate è caratterizzato da fronti di fiamma che si possono estendere molto velocemente.

Per quanto riguarda il rischio incendi boschivi, il coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato elabora giornalmente un indice di pericolo, desunto da parametri metereologici e tali informazioni possono essere acquisite presso la sala operativa regionale del Corpo Forestale dello Stato.

Al Corpo Forestale dello Stato è affidata l'organizzazione della prevenzione e soprattutto la direzione degli interventi e lo spegnimento degli incendi boschivi.

Altro rischio incendi è quello di interfaccia.

Si definisce ***incendio di interfaccia*** urbano-rurale l'incendio che minaccia di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese quest'ultime come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani) sia come derivazione da un incendio di bosco. In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- *interfaccia classica*: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- *interfaccia mista*: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- *interfaccia occlusa*: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

In ordine alla responsabilità operativa in occasione degli interventi di estinzione è importante rilevare che nel 2008 è stato sottoscritto un "**Accordo tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali**", che ha chiarito le competenze relative alle operazioni di

spegnimento nel caso di incendi di interfaccia, precisando che l'intervento sarà prevalentemente di competenza del personale appartenente : del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

RISCHIO INCENDI PIU' ELEVATI E VERIFICATISI NEGLI ANNI PASSATI

Fraz. Ceretto	LAT. 44°32'27" LONG. 4°59'18"
Eremo di Belmonte	LAT. 44°30'57" LONG. 5°00'08"
Area di Confine con il Comune di Valmala	LAT. 44°30'44" LONG. 5°03'29"

RISCHIO INCENDI

SUPERFICIE INTERESSATA (Kmq.) **13,27**

LATITUDINE (GR,MM,SS) **DA 44°30'44" A 44°32'27"**

LONGITUDINE (GR,MM,SS) **DA 4°59'18" A 5°03'29"**

ALTITUDINE (m. s.l.m.) **DA 550 A 1504**

DIREZIONE PREVALENTE DEI VENTI **S.E**

PRECIPITAZIONI MEDIE

STAGIONALI (mm/g) INV **2,22**

PRI **4,02**

EST **2,36**

AUT **3,37**

BOCCHETTE ANTINCENDIO DISPONIBILI

SUL TERRITORIO COMUNALE **(cartografia n 4)**

<u>LUOGO</u>	<u>TIPO</u>	<u>Stato</u>
Via Cavour (Municipio)	In botola(uni 45)	attivo
Via C. Michelis (biblioteca)	A colonna	attivo
Via Umberto I-Via M. D'Azeglio	In botola	D' attivare
Via Umberto I-Via R. D'Azeglio	In botola	attivo
P.za Diaz	In botola	attivo
P.za del Teatro	A colonna	attivo
Via Cadorna -Via Soleri	In botola	attivo
Via Cadorna - Via Umberto	In botola	attivo
Via Soleri – Via Umberto	In botola (uni 70)	attivo
P.za della Rossa	In botola	attivo
Viale Nazioni Unite	In botola	attivo
Viale Strasburgo - Pza Fli Mariano	In botola	attivo
Via Pes di Villamarina (Materna)	A colonna	attivo
Area ex capannoni (CRI)	A colonna (uni 70)	attivo
Via Villafalletto	In botola (uni 70)	attivo
Viale Bella Antilia – Via Beato Ancina	In botola (uni 70)	D'attivare
Fr. S. Chiaffredo (Scuole)	A colonna	attivo
Viale Piemonte	In botola	attivo

2.5 RISCHIO SISMICO

Il territorio regionale piemontese è circondato a Nord, ad Ovest e a Sud dal sistema alpino occidentale, catena collisionale originatasi a partire dal Cretaceo per lo scontro fra le placche Europea ed Adriatica.

Il contesto tettonico e i regimi geodinamici attivi portano la regione ad essere interessata da una sensibile attività sismica, generalmente modesta come intensità, ma notevole come frequenza. Gli epicentri si concentrano lungo due direttrici:

- una segue la direzione dell'Arco Alpino occidentale nella sua parte interna (limite fra le unità pennidiche e la pianura padana);
- l'altra, più dispersa, segue l'allineamento dei massicci cristallini esterni (fronte Pennidico).

Le due direttrici convergono nella zona del Cuneese, per riaprirsi a ventaglio verso la costa interessando il Nizzardo e l'Imperiese.

Con la [Deliberazione della Giunta Regionale n. 4-3084 del 12.12.2011](#) (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 50 del 15.12.2011) è stato approvato l'aggiornamento e l'adeguamento delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico - edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico ed è stata recepita la classificazione sismica di cui alla [D.G.R. n. 11-13058 del 19.01.2010](#).

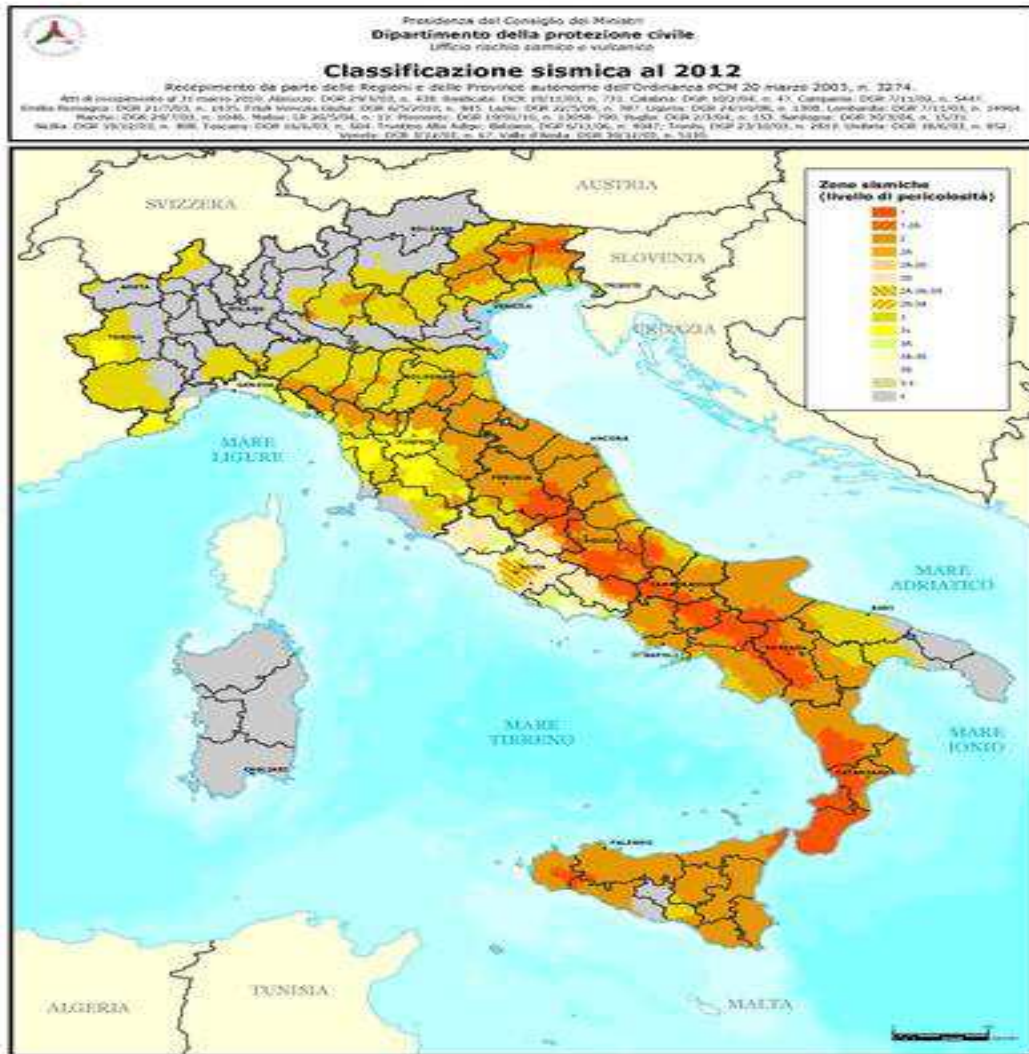
Con la successiva [D.G.R. n. 7-3340 del 3.02.2012](#) (B.U.R.P. n. 8 del 23.02.2012) sono state apportate alcune modifiche e integrazioni alle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. n. 4-3084 del 12.12.2011.

Con [Determinazione Dirigenziale n. 540/DB1400 del 09.03.2012](#) sono state approvate le modalità per la predisposizione degli studi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico a supporto degli strumenti urbanistici generali e loro varianti generali e strutturali dei Comuni compresi nelle zone sismiche 3S e 3.

Il rischio sismico è costituito dalla possibilità che in un'area più o meno estesa si verifichi un terremoto con danni al sistema antropico permanente.

Il Comune di Busca risulta classificato in zona sismicità = 3

e viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica.



La classificazione dei Comuni è in continuo aggiornamento man mano che vengono effettuati nuovi studi in un determinato territorio, venendo aggiornata dalla Regione di appartenenza.

- Zona 1: sismicità alta, PGA oltre 0,25 g. Comprende 708 comuni.
- Zona 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25 g. Comprende 2.345 comuni
- Zona 3: sismicità bassa, PGA fra 0,05 e 0,15 g. Comprende 1.560 comuni.
- Zona 4: sismicità molto bassa, PGA inferiore a 0,05 g. Comprende 3.488 comuni.

In caso di evento sismico, dovrà attivarsi tutta la struttura di assistenza alla popolazione prevista da piano di Protezione Civile che dovrà convogliare tempestivamente i cittadini verso le aree di attesa e in seguito verso le aree di accoglienza o dove ancora sussistano strutture di ricovero.

Dovrà altresì attuarsi il reperimento delle risorse censite per soddisfare le necessità del caso.

In contemporanea all'attività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della struttura sanitaria pubblica, la struttura di protezione civile opererà per garantire il soccorso e la messa in sicurezza della popolazione coinvolta.

RISCHIO SISMICO

CATEGORIA SISMICA 3

SUP. INTERESSATA (Kmq.) **TUTTO IL TERRITORIO**

POPOLAZIONE RESIDENTE INTERESSATA **10239 PERSONE**

PRECEDENTI STORICI RILEVANTI IN PROVINCIA (anni) **1301 - 1502**

ULTIMO EVENTO

Scosse sismiche di lieve entità sono state avvertite in varie occasioni anche nell'anno corrente senza danni a cose e/o persone.

L'ultimo evento rilevato in data 13.07.14 magnitudo 3.3 epicentro Alpi Cozie - San Damiano Macra – informazioni reperibili sul sito http://cnt.rm.ingv.it/earthquakes_map.html -
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

2.6 RISCHIO CHIMICO - INDUSTRIALE

(incendi, esplosioni, fughe di sostanze, tossico, nocive)

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano, producono o detengono, per le loro attività produttive, particolari sostanze anche di natura chimica, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può infatti provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.

Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche.

Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Nel territorio di Busca **non sono presenti** alla data attuale stabilimenti a rischio di incidente rilevante previsti dal Dlgs 339/99 e s.m.i.

Le azioni di pianificazione andranno impostate su tre diverse zone:

- **Prima zona (zona di sicuro impatto):** è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane. Questa area è presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento.

- **Seconda zona (zona di danno):** pur essendo ancora possibili effetti letali per individui sani, almeno limitatamente alle distanze più prossime allo stabilimento, questa zona, esterna rispetto alla precedente, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendano le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, etc...).

- **Terza zona (zona di attenzione):** questa area, esterna alla precedente, è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, genericamente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili.

Per i motivi in premessa indicati, considerate le dimensioni e l'ubicazione dei principali siti industriali presenti sul territorio buschese, si individuano i sottoindicati plessi più rilevanti da monitorare in caso di particolari rischi:

I - Centrale Elettrica	Via Silvio Pellico;
II - Discarica Comunale	Strada Attissano;
III - Centrale Biomassa	Strada Attissano;
IV - Deposito legnami	Strada Attisano;
V - Depuratori	Strada Attissano (presso Discarica e c/o la Torre);
VI - Industria alimentare	Via Tagliata Sottana;
VII - Attività presenti	Area Artigianale/Industriale;
VIII - Deposito Fuochi pirotecnici	Via Vecchia di San Vitale;

2.7 RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

Per il trasporto di merci pericolose su strada la normativa fa riferimento all'accordo europeo ADR (European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road), firmato a Ginevra il 30 settembre 1957 e ratificato in Italia con legge 12 agosto 1962 n. 1839 e in Francia con il decreto n°60-794 del 22 giugno 1960.

Gli argomenti regolamentati dalla normativa ADR sono:

- le modalità di identificazione delle merci pericolose;
- gli elenchi delle merci pericolose ammesse al trasporto su strada;
- le modalità relative al trasporto, i tipi di imballaggio e le relative prove di omologazione;
- la progettazione e la costruzione delle cisterne;
- i controlli ed il riconoscimento dell'idoneità tecnica dei veicoli adibiti al trasporto di merce pericolosa;
- la formazione ed il riconoscimento dei conducenti addetti alla guida dei veicoli.

Gli incidenti che coinvolgono mezzi che trasportano merci pericolose possono avere gravi conseguenze su molteplici bersagli, ovvero sull'uomo, sui suoi beni e su tutto l'ambiente che lo circonda.

Uno dei parametri che viene più spesso utilizzato per la caratterizzazione della vulnerabilità e dell'esposizione del territorio a questo rischio è quello che descrive la densità abitativa.

La rete stradale considerata, cioè principalmente le strade provinciali (come elencate al paragrafo 1.5), sono qui viste come possibile e principali fonti di rischio

Per gli incidenti con presenza di sostanze pericolose sono state emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile in data 2 maggio 2006 le INDICAZIONI PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO DI EMERGENZE ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 pubblicata sulla GU n. 87 del 13 aprile 2006.

2.8 RISCHIO DI BLACK OUT ELETTRICO.

Una improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva la popolazione della luce, del riscaldamento e del rifornimento idrico.

La prima preoccupazione sarà di individuare le persone disabili, impossibilitate a muoversi o bisognose di apparecchiature elettriche per il mantenimento dello stato di salute.

In caso di black out è importante che la struttura Comunale di Protezione Civile si adoperi per.

- ❖ Mettere a disposizione delle strutture operative di soccorso l'elenco delle persone non autosufficienti residenti nel comune;
- ❖ Informare la popolazione;
- ❖ Attivare la disponibilità delle risorse umane e materiali;

Dovranno essere attivate idonee misure di tipo sanitario e di sicurezza.

Non è prevista la movimentazione di popolazione e l'assistenza sarà in genere di tipo domiciliare per le persone inabilite agli spostamenti.

2.9 RISCHIO DI INTERRUZIONE DEL RIFORNIMENTO IDRICO.

Situazione di criticità del servizio di approvvigionamento e distribuzione idrica possono essere determinate da:

- ❖ Contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;
- ❖ Contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;
- ❖ Abbassamento della falda e riduzione della portata;
- ❖ Allagamento di stazioni di sollevamento;
- ❖ Interruzione di energia elettrica;
- ❖ Arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- ❖ Riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rottura di tubazioni.

In caso di eventi che in relazione alla gravità non sono più risolvibili con le dotazioni umane e strumentali dei gestori, o da essi direttamente reperibili, si configura una emergenza idrica straordinaria da coordinare nell'ambito degli interventi di protezione civile tenendo conto delle disposizioni impartite con i sottoindicati piani:

- Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche;
- Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia di Cuneo come previsto dalla disciplina sul controllo delle sorgenti radioattive;

Nel caso capiti tale emergenza, si dovrà provvedere all'approvvigionamento di acqua potabile in bottiglie per uso alimentare e se l'emergenza persiste tale approvvigionamento potrà essere integrato con autobotti o altri mezzi di grande capacità.

Nel contempo si dovrà dare informazione alla popolazione sulle metodologie adottate ed i comportamenti da tenere.

2.10 RISCHIO NUCLEARE

Nonostante la chiusura delle centrali nucleari in Italia, l'attenzione al rischio nucleare resta alta, soprattutto per la presenza di impianti nucleari in territorio estero a meno di 200 km dal confine nazionale.

Entro tale distanza sono attualmente attive tredici centrali nucleari di potenza in Francia, Svizzera, Germania e Slovenia.

Il piano nazionale d'emergenza per le emergenze radiologiche, approvato con decreto del Presidente del Consiglio del 19 marzo 2010, individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare gli incidenti che avvengono in impianti nucleari al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale.

Tale rischi può comunque dipendere da:

- ❖ Incidente oltre frontiera occorso in centrali nucleari attive;

- ❖ Incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;
- ❖ Incidente radiologico in fonderia a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;
- ❖ Incidente in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.

Importante tenere conto della rete nazionale automatica di allarme (la rete REMRAD) e rete nazionale complementare (la rete GAMMA), entrambe gestite dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), affiancate dalla rete del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

I dati raccolti dalle reti di monitoraggio, insieme con le previsioni meteorologiche ed altre informazioni fornite da specifiche banche dati, confluiscono nel sistema di calcolo ARIES, messo a punto dall'APAT, che elabora previsioni e modelli di diffusione di una eventuale nube radioattiva su scala europea.

Un ulteriore richiamo in questo paragrafo va fatto al Piano Provinciale di difesa da attacchi terroristici di tipo biologico, chimico radiologico e nucleare approvato dall'Ufficio Territoriale del Governo di Cuneo in data 17 dicembre 2003 e s.m.i.

2.11 RISCHIO DI EMERGENZA SANITARIA

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana.

- ❖ Collegato agli eventi calamitosi occorsi siano essi di origine naturale che tecnologica, ovvero alle alluvioni, frane, siccità, incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossico nocive , black out elettrico, terremoto, radiazioni nucleari ecc.
- ❖ Di tipo batteriologico virale non collegato ai predetti eventi calamitosi naturali o tecnologici ovvero determinato dall'insorgenza di epidemie od infezioni di vario genere nonché da intossicazioni alimentari.

Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

A questo proposito il Dipartimento della protezione civile ha delineato i “Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi” pubblicati nel 2001, seguiti dai “Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto medico avanzato (Pma II liv.)” nel 2003, dai “Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi” nel 2006 e le “Procedure e modulistica del triage sanitario” pubblicate nel 2007.

In tali eventi, la Protezione Civile è ausiliaria ai soggetti istituzionali preposti, quali la Prefettura, il servizio sanitario locale, il 118, la CRI, i vigili del fuoco, quindi ogni attività dovrà essere svolta secondo le direttive, supportando l'attività con le metodologie di intervento adottate per gli altri rischi.

CAPITOLO III

ORGANIZZAZIONE E RISORSE

- 3.1 La struttura comunale**
- 3.2 Le funzioni comunali**
- 3.3 Il Sindaco**
- 3.4 Il Servizio di Protezione Civile Comunale**
- 3.5 Il Comitato Comunale di Protezione civile**
- 3.6 L'Unità di crisi Comunale**
- 3.7 Le strutture di supporto**
- 3.8 Risorse umane**
- 3.9 Risorse strumentali**
- 3.10 Aree di emergenza**
- 3.11 Strutture ricettive**
- 3.12 Materiali**
- 3.13 Mezzi ed attrezzature**
- 3.14 Risorse finanziarie**

3.1 LA STRUTTURA COMUNALE

Il Comune per gestire gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e dalle Amministrazioni competenti in via ordinaria di cui all'art 2, comma 2, lettera a) della legge regionale 14 aprile 2003 n 7 "*Disposizioni in materia di protezione civile*", si dota di una struttura di Protezione civile definita comunemente Centro operativo Comunale C.O.C costituita dai seguenti organi:

- a) Sindaco (Autorità comunale di protezione civile);
- b) Servizio Comunale di protezione civile;
- c) Comitato Comunale di Protezione civile;
- d) Unità di Crisi Comunale.

3.2 LE FUNZIONI DEI COMUNI

I Comuni espletano le funzioni di cui all'articolo 72 della Legge regionale 26 aprile 2000 n. 44 ed esercitano le attività di soccorso ed assistenza attraverso:

- la direzione unitaria e il coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;
- il coordinamento degli interventi, in ambito comunale e la partecipazione al concorso per eventi che, in funzione delle loro caratteristiche ed estensione, richiedono il coordinamento della provincia, della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.

I Sindaci sono titolari di specifiche ed importanti competenze in ambito di protezione civile.

Come stabilito dal comma 2 dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "*il Sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica*".

In particolare (commi 5 e 6 dell'articolo 50 del medesimo decreto), *“in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal Sindaco, quale rappresentante della comunità locale [...]. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti ai sensi del precedente comma”*.

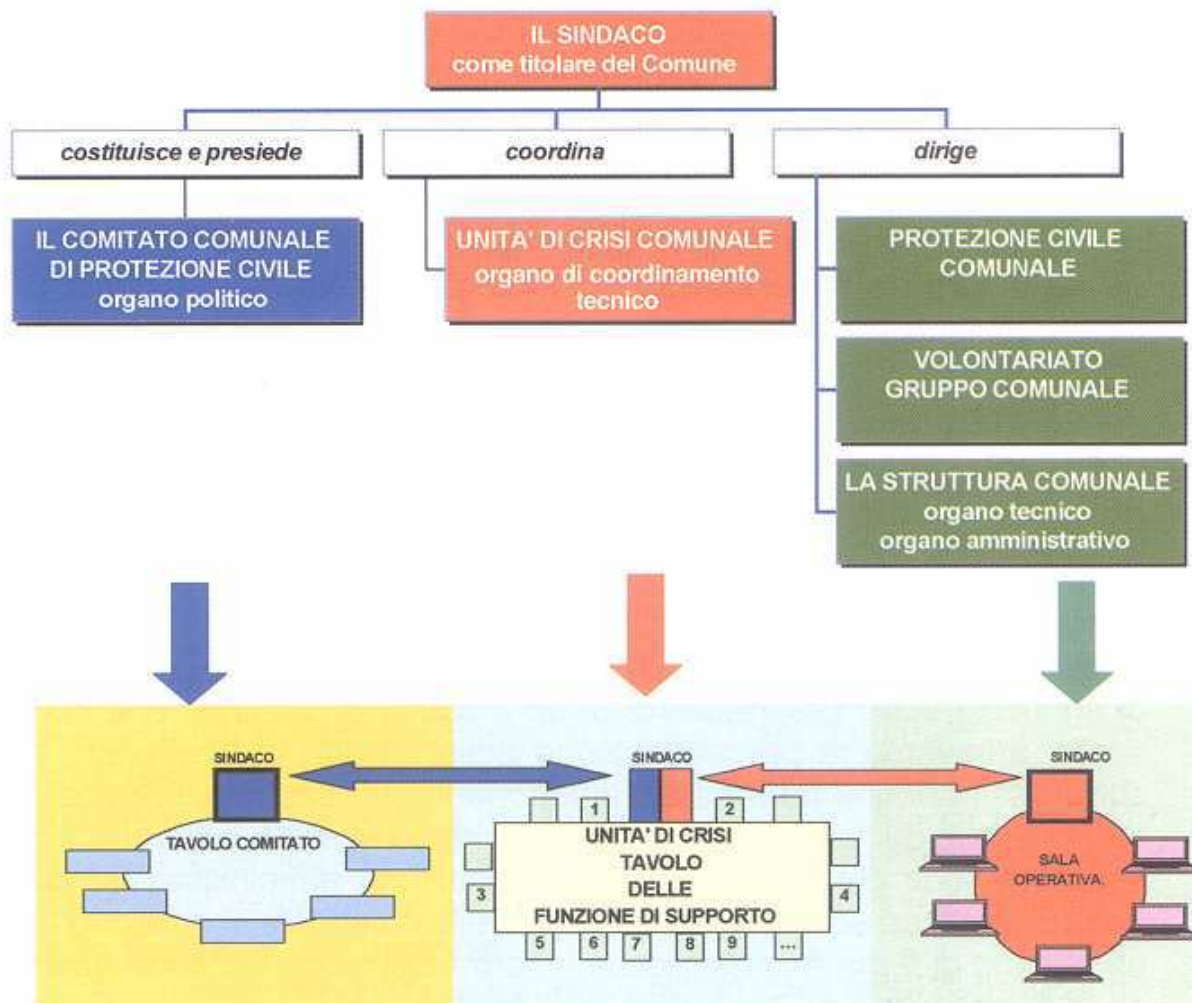
L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 ha poi trasferito al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66.

L'articolo 22 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. conferisce infine al Sindaco l'incarico di trasferire tempestivamente alla popolazione le informazioni fornite dai gestori di stabilimenti soggetti alla normativa relativa al “controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” attraverso la Scheda informativa di cui all'allegato V del medesimo Decreto; tali informazioni devono essere pubblicate ad intervalli regolari ed aggiornate trasferendo anche le informazioni relative alle misure di autoprotezione e le norme di comportamento da osservare in caso di accadimento di incidente rilevante.

In riferimento alla gestione delle attività di soccorso il modello organizzativo si basa sulla costituzione di un centro operativo comunale che è composto da un sistema di comando e controllo (organi e funzioni) con una sede, delle risorse ed apposite procedure d'intervento.

A livello comunale, come schematizzato nella figura riportata nella pagina successiva (Fonte: Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile) gli organi sono rappresentati da:

- il Sindaco che è l'autorità comunale di protezione civile;
- il Comitato Comunale di protezione civile che garantisce a livello comunale lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di previsione, pianificazione dell'emergenza, soccorso e primo recupero;
- l'Unità di crisi comunale, strutturata per funzioni di supporto, della quale si avvale il comitato comunale di protezione civile per l'esercizio delle attività di soccorso e assistenza;
- il Gruppo Comunale del volontariato;
- tutti i settori, gli uffici e i servizi del comune.



3.3 IL SINDACO

Il Sindaco è l'autorità Comunale di Protezione Civile.

In condizioni normali, il Sindaco vigila e promuove l'attività di programmazione, previsione, prevenzione e gestione del territorio comunale.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione: al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture di protezione Civile a livello superiore.

Il Sindaco può, attraverso un'apposita ordinanza, indicare interventi di somma urgenza da porre in essere per la gestione delle emergenze di Protezione Civile come sopradettagliato.

Per lo svolgimento di tutte le predette incombenze sia prima, durante e dopo l'accadimento di un evento calamitoso, il Sindaco si avvale dell'opera del Settore di Protezione civile comunale, del Comitato Comunale di Protezione civile che presiede e delle sue emanazioni tecnico operative quali l'unità di crisi Comunale.

3.4 IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

All'Ufficio Comunale di Protezione Civile fanno capo tutte le attività atte a tutelare l'integrità delle persone, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni e dai pericoli derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Sono attività di "Protezione Civile" quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare una situazione di emergenza.

All'Ufficio spettano tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del presente piano, nonché tutti quelli che saranno richiesti in applicazione delle norme emanate dal Dipartimento di Protezione civile, dal Prefetto e dagli Organi Regionali e Provinciali di Protezione civile.

L'Ufficio promuove, nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali, tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini la formazione di una moderna coscienza di protezione civile.

Inoltre d'intesa con le autorità e gli organismi scolastici, promuove corsi e/o esercitazioni di Protezione Civile con il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, per avviare comportamenti autoprotettivi e successivamente di concorso e di solidarietà nelle operazioni di emergenza conseguenti un evento calamitoso.

L'Ufficio collabora con i responsabili delle funzioni specialistiche che costituiscono l'unità di crisi, all'aggiornamento ed alla elaborazione dei dati e delle procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

In quest'ultimo caso è il punto di riferimento della struttura comunale ed è in contatto continuo con il Sindaco e l'Assessore/Consigliere alla Protezione civile, l'Ufficio della Protezione civile della Provincia, della Prefettura e con i C.O.C dei comuni facenti parte del C.O.M n 05.

L'ufficio Comunale di Protezione Civile è sempre allertabile.

Qualora dovesse verificarsi un evento di tipo calamitoso ritenuto a parere del Sindaco sufficientemente significativo, in ragione della continuità del servizio, è previsto l'intervento di altro personale comunale dei settori amministrativi precedentemente censiti.

3.4 IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è costituito da:

- Sindaco che lo presiede o da suo delegato;
- Assessore/Consigliere alla Protezione Civile;
- Responsabile del Servizio di Protezione civile;
- Responsabili del settore Tecnico /Patrimonio;
- Comandante Polizia Locale.

Il comitato di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi e studi a supporto delle decisioni dell' Autorità di Protezione Civile, finalizzate a garantire la previsione e la prevenzione dei rischi nonché la pianificazione delle emergenze.

All'uopo, congiuntamente all'Unità di crisi Comunale, valuta il Piano Comunale di Protezione Civile e gestisce le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso.

3.5 L'UNITA' DI CRISI COMUNALE

L'unità di Crisi Comunale è l'organo tecnico operativo di supporto al Comitato Comunale di Protezione Civile di cui ci si avvale, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, per le attività di direzione, di gestione e di coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza della popolazione colpita.

La struttura dell'unità di crisi Comunale si configura secondo funzioni specialistiche di supporto ed i referenti delle stesse, per il Comune di Busca, sono individuati come segue:

RESPONSABILI DI SERVIZIO o DELEGATI DI TUTTI I SERVIZI COMUNALI

Per ogni funzione di supporto il responsabile cura esclusivamente le attività attinenti l'ambito di competenza e può individuare opportuni soggetti a cui affidare la gestione di un aspetto specifico dell'attività della funzione.

I responsabili delle funzioni di supporto da attivare in caso di emergenza non dovranno essere necessariamente convocati nella loro totalità, ma dovranno essere attivati in maniera flessibile, in relazione alla realtà locale, alla gravità dell'emergenza e dalle circostanze correlate all'evento.

L'unità di crisi comunale opera, di norma, nella sala operativa comunale (Ubicata presso il Comando di Polizia Locale lato cortile o comunque in uffici attigui), in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento.

Viene attivata e presieduta dal Sindaco o dall'Assessore/consigliere alla Protezione civile in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativa fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

L'unità di crisi comunale è coordinata nelle sue attività dal Responsabile del Settore di Protezione Civile ed è costituita dalle seguenti funzioni specialistiche che verranno assegnate ai suddetti Responsabili di Servizio o loro delegati sulla base delle risorse umane disponibili e relative competenze:

- 1) Tecnica e di pianificazione;
- 2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- 3) Mass media e informazione;
- 4) Volontariato;
- 5) Materiali e mezzi;
- 6) Strutture operative locali, trasporti, circolazione e viabilità;
- 7) Telecomunicazioni;
- 8) Servizi essenziali e attività scolastica;
- 9) Censimento danni a persone e cose;
- 10) Logistica evacuati e zone ospitanti;
- 11) Amministrativa;
- 12) Funzione di gestione sostanze pericolose

Funzione n. 1 Tecnica e di pianificazione

Il responsabile di questa funzione ha il compito di definire gli interventi d'emergenza di tipo strutturale da porre in atto a seguito di un evento calamitoso, nonché di correlare la pianificazione con i rischi effettivamente presenti sul territorio comunale di cui alla carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Compiti principali del responsabile di questa funzione sono:

- Individuare e predisporre le aree di attesa e di ricovero della popolazione, le aree per atterraggio elicotteri e le aree di ammassamento dei soccorritori;

Funzione 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il responsabile di questa funzione mantiene i rapporti con le varie componenti istituzionalmente preposte per le azioni di soccorso sanitario, socio assistenziale, igienico ambientale, veterinario finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività avvalendosi anche dei volontari di protezione Civile specializzati in campo socio sanitario.

Compiti principali del responsabile di questa funzione sono:

- Organizzare tutte le attività in sintonia con le altre funzioni per il soccorso alla popolazione ed agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità;
- Gestire gli aspetti sanitari legati alle emergenze, con particolare riferimento alla disponibilità dei servizi sanitari per la persona e per gli interventi di igiene pubblica che si rendano necessari;
- Gestire l'elenco nominativi di persone anziane, sole o in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo il sostegno, anche psicologico, alle persone più bisognose.

Funzione n. 3 Mass media e informazione

Il responsabile di questa funzione dovrà informare i cittadini delle zone direttamente o indirettamente interessate ad un eventuale evento.

Compiti principali del responsabile di questa funzione sono:

- Garantire alla popolazione l'informazione sull'evolversi della situazione mediante mass-media locali;
- Comunicare alla popolazione, in caso di inagibilità delle abitazioni, l'eventuale destinazione temporanea di alloggio;
- Descrivere l'evolversi della situazione e gestire le conferenze stampa in qualità di referente dei mass media locali e nazionali;
- Effettuare una relazione giornaliera degli interventi in emergenza.

Funzione n. 4 Volontariato.

Il responsabile della funzione sarà il punto di riferimento delle associazioni di Volontariato che collaborano con il Comune per le attività di protezione civile.

Spetta al responsabile di questa funzione specificare i termini qualitativi, quantitativi e l'impiego delle forze di volontariato, in relazione alla tipologia delle attività esplicate dalle associazioni e dai mezzi a disposizione.

Funzione n. 5 Materiali e mezzi:

Il responsabile di questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi pubblici e privati, dovrà avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili coordinando la loro movimentazione in base alle necessità e prevedendo, per ogni risorsa, il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

Funzione n. 6 Strutture operative locali, trasporti, circolazione e viabilità.

Il responsabile di questa funzione collabora con i rappresentanti di tutte le componenti locali istituzionalmente preposte alla sicurezza pubblica (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del fuoco, ecc) che a vario titolo e secondo procedure disciplinate dalle leggi vigenti, forniscono il loro apporto nella gestione delle emergenze.

Compiti principali del responsabile di questa funzione sono:

- Coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla sicurezza pubblica;
- Regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio;
- Richiedere alla funzione Tecnica la valutazione dei rischi relativi alla viabilità coinvolta nell'evento calamitoso per attivare i provvedimenti del caso;
- Predisporre, se necessario e d'intesa con i Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Volontari, la vigilanza sulle aree del territorio comunale coinvolte dell'evento calamitoso;

- Collaborare per la parte di competenza amministrativa alla stesura delle Ordinanze relative alla viabilità, evacuazione di singoli immobili o quartieri abitati e provvedere alla loro attuazione;
- Curare le attività di allertamento della popolazione con sistemi di amplificazione voce su automezzo e d'intesa con le Forze dell'Ordine;
- Gestire le attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio;
- Predisporre eventuali vie di accesso e di fuga alternative, dal territorio interessato da un'evento calamitoso.

Funzione n. 7 Telecomunicazioni

Il responsabile di questa funzione dovrà predisporre e rendere operativa, di concerto con il responsabile territoriale dei gestori della rete di telefonia e con il responsabile dei Radioamatori, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla sala operativa, con la sala operativa della Provincia, della Prefettura, della Regione e dei Comuni del COM 5.

Funzione n. 8 Servizi essenziali ed attività scolastica

Il responsabile di questa funzione dovrà tenere i contatti con gli enti preposti (gestore energia elettrica, telefonia, gas, ente gestore dell'acquedotto) al fine di monitorare costantemente il territorio e programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture. Inoltre, in accordo con il Sindaco e le autorità scolastiche, disporrà l'eventuale interruzione dell'attività scolastica e qualora questi edifici servissero come aree di attesa/accoglienza per il ricovero della popolazione coadiuverà il personale comunale e le Associazioni di Volontariato nell'allestimento all'uso previsto.

Funzione n. 9 Censimento danni a persone e cose.

Il responsabile di questa funzione dovrà gestire il censimento e raccogliere le relative perizie danni alle persone, agli edifici pubblici e privati, ai servizi essenziali, alle infrastrutture pubbliche, ai beni culturali, agli impianti industriali, alle attività produttive, alle strutture agricole zootecniche, ecc.

Inoltre, farà eseguire sopralluoghi da tecnici locali od esterni, per accertare le situazioni di agibilità od inagibilità degli edifici e di ogni struttura od infrastruttura in genere, collaborando specialmente all'uopo con il Comando Vigili del Fuoco.

Funzione 10 Logistica evacuati e zone ospitanti

Il responsabile della funzione dovrà essere in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche, alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private al fine di alleviare i disagi di chi deve abbandonare la propria abitazione.

Compiti principali del responsabile di questa funzione sono:

- Provvedere all'organizzazione del trasporto della popolazione evacuata nei centri di smistamento e nelle strutture di accoglienza avvalendosi di personale delle Forze dell'ordine e delle Associazioni di volontariato di protezione civile;
- Garantire nelle strutture di ricettività un controllo ed aggiornamento dei dati relativi alle persone alloggiate;
- Provvedere al reperimento, all'immagazzinamento ed alla distribuzione di ogni genere di soccorso richiesto;
- Organizzare un servizio di mensa continuativo, in collaborazione con gli Enti previsti nel piano Comunale di Protezione Civile e con le Associazioni di Volontariato, per le persone evacuate e per il personale operante;
- Coadiuvare il personale nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione e nell'allestimento all'uso previsto;
- Se necessario, provvedere alla richiesta di tendopoli da impiantare sulle aree di ricovero previste dal Piano Comunale di Protezione Civile.

Funzione n. 11 Amministrativa

Il responsabile di questa funzione avrà il compito del coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza, in particolare dovrà:

- Predisporre un servizio di economato per la gestione degli acquisti e della distribuzione dei materiali, attrezzature, beni di consumo;

- Impegnare i fondi e provvedere all'acquisto dei beni necessari per interventi urgenti.

Funzione n. 12 Funzione di gestione sostanze pericolose

In caso di necessità di presenza di sostanze pericolose individuabili volta per volta a seconda dell'evento.

3.6 LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Sono strutture DI LIVELLO SOVRACOMUNALI di supporto nell'ambito dell'Organizzazione Comunale di Protezione Civile:

- 1 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- 2 Questura – Polizia di Stato;
- 3 Arma dei Carabinieri;
- 4 Corpo della Guardia di Finanza;
- 5 Corpo Forestale dello Stato;
- 6 Forze Armate;
- 7 Emergenza sanitaria 118;
- 8 Azienda sanitaria;
- 9 Croce Rossa Italiana;
- 10 Corpo Nazionale Soccorso Alpino e speleologico;
- 11 Organizzazioni di volontariato di Protezione civile;
- 12 L'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPA)
- 13 Le Aziende di trasporto persone;
- 14 Gestori luce;
- 15 Acda;
- 16 Gestori gas;
- 17 Operatori di telefonia;

Sono strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

3.7 RISORSE UMANE

Le **Risorse umane** sono costituite da persone o associazioni di persone che possono fornire un contributo concreto alle attività espletate dalla protezione civile: quali enti e organi pubblici e privati, professionisti, specialisti, tecnici, volontari e simili, fanno capo alla struttura comunale formata come precedentemente dettagliato: dal Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile, dal Servizio Comunale di Protezione civile, dal comitato Comunale di Protezione civile, dall'unità di crisi Comunale .

I dati relativi alle risorse umane sono contenuti nelle schede di riferimento allegate al presente Piano Comunale.

3.8 RISORSE STRUMENTALI

Per **Risorse strumentali** si intende il patrimonio pubblico e privato messo a disposizione che consente di realizzare interventi necessari per tutte le attività di protezione civile, comprendenti le aree di emergenza (aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori, aree di attesa della popolazione, aree di accoglienza della popolazione, aree per elisuperfici), le strutture ricettive (alberghi ed affittacamere, edifici pubblici e privati, istituti scolastici ecc), i materiali (abbigliamento e calzature , acque e bevande, carburanti e combustibili, logistica, macellerie, materiale elettrico e le ferramente, panetterie, ristoranti e pizzerie, supermercati e grande distribuzione), i mezzi ed attrezzature (comunali, dei gruppi comunali di protezione civile C.O.M 5, di altre organizzazioni locali, di privati quali: ditte movimento terra e costruzione, trasporto bestiame, trasporto persone, disinquinamento, raccolta rifiuti e pulizia strade).

RISORSE STRUMENTALI
(VEDERE NEL DETTAGLIO SCHEDE ALLEGATE AL PIANO)

Aree di emergenza	Strutture ricettive	Materiali principali	Mezzi ed attrezzature
Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori	Alberghi ed Affittacamere	Abbigliamento e calzature	Di Proprietà Comunali
Aree di attesa della popolazione	Edifici pubblici ed istituti scolastici	Acque e bevande	Di Gruppi comunali Protezione civile e facenti parti del C.O.M 05
Aree di accoglienza della popolazione	Edifici e luoghi rilevanti di Enti privati	Carburanti e combustibili	Di altre organizzazioni locali e di privati

3.9 AREE DI EMERGENZA

Le aree generalmente dette di emergenza sono composte dalle aree di ammassamento delle risorse e di soccorritori, dalle aree attesa della popolazione e di quelle di accoglienza della popolazione evacuata e dalle aree di elisuperfici.

- **Le Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori (SCHEDA S 35):**

Identificate con la lettera “S” e colorate di giallo

sono spazi in cui verranno inviati le forze e le risorse di protezione civile in caso di evento calamitoso, dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Sul territorio comunale di Busca sono state individuate n 4 aree coperte/scoperte , non soggette a rischio idrogeologico, di inondazioni eccetera, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue, poste in prossimità di un nodo viario o

comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree di ammassamento saranno utilizzate per un periodo di tempo necessario compreso tra poche settimane e qualche mese.

Come meglio individuato nella scheda operativa S.35 le aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori individuate sul territorio hanno una superficie complessiva scoperta utilizzabile pari a circa mq 13500 più 10000 mq di superficie coperta eventualmente utilizzabile.

- **Le Aree di attesa della popolazione (SCHEDA S 36):**

Identificate con la lettera "T" e colorate in verde

sono aree scoperte (piazze, giardini, etc.), idonee come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In altri termini sono "luoghi sicuri" dove la popolazione dovrà recarsi con urgenza al momento della ricezione dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia manifestato, per ricevere la primissima assistenza e disposizioni attuative in merito.

Per motivi di opportunità o sicurezza ovvero nel caso d'impossibilità di raggiungere l'area di attesa prioritariamente individuata per tutti i cittadini, come da scheda sopraindicata, gli stessi potranno raggiungere qualsiasi altra area di attesa individuata e debitamente segnalata dal Comune.

- **Le Aree di accoglienza della popolazione (SCHEDA S 37):**

Identificate con la lettera "P" e colorate di rosso

sono i luoghi adibiti all'installazione dei materiali e delle strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni evacuate.

Sono previste le seguenti tipologie: strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione, tendopoli e/o roulottepoli, aree adibite ad altre funzioni con infrastrutture primarie esistenti, aree potenzialmente utilizzabili individuate dopo un evento calamitoso.

Sul territorio comunale di Busca sono state individuate aree coperte normalmente adibite ad attività sportiva, di grande superficie e servite da strutture coperte (spogliatoi) con servizi igienici, acqua, luce e riscaldamento.

Come meglio individuato nella scheda operativa S 37 sono state individuate sul territorio di Busca n.- 09 aree accoglienza della popolazione evacuata ed hanno la capacità ricettiva idonea ad ospitare le persone interessate.

Le suddette aree di ricovero presentano le seguenti caratteristiche funzionali delle aree di ricovero per moduli abitativi di protezione civile possono essere così riassunte:

- Aree morfologicamente regolari, il più possibile pianeggianti e sgombre da materiale;
- Aree il più possibile baricentriche rispetto alla distribuzione territoriale degli edifici potenzialmente interessati da inagibilità, indipendentemente dalle diverse categorie di rischio;
- Aree di dimensioni complessive sufficienti ad accogliere la popolazione che negli scenari di evento posti a base della pianificazione di emergenza può essere colpita da eventi calamitosi, assicurando un soddisfacente livello di funzioni urbane e servizi sociali; da questo punto di vista è bene delineare un sostanzialmente diverso ordine di grandezza, per le aree da individuare e rendere disponibili, tra scenari di rischio sismico e di rischio idrogeologico: nel caso infatti di grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel centro storico del Comune, mentre in genere, scenari relativi ad eventi franosi o di esondazione interessano solo una parte della popolazione comunale;
- Aree in grado di accogliere unità abitative corrispondenti ad una popolazione da insediare mediamente compresa tra 100 e 500 persone: i limiti sono dettati dall'esigenza di non frazionare eccessivamente la popolazione ed i servizi, ma d'altra parte di non incrementare il carico abitativo in aree urbanisticamente e socialmente non attrezzate a riceverlo;
- Aree possibilmente servite da strade idonee al transito di grandi mezzi di trasporto e di movimentazione di materiali.
- Aree poste in prossimità di acquedotti o fonti di approvvigionamento idrico, di collettori di fognatura in grado di recepire lo scarico delle acque usate, di linee di adduzione elettrica di media tensione o di distribuzione elettrica di bassa tensione, di linee telefoniche;
- Aree demaniali o in disuso o a basso costo di espropriazione
- Aree senza rischi di carattere idrogeologico, idraulico, geomorfologico, ambientale.

La scelta delle aree in questione è ricaduta anche sulla base di quanto stabilito dagli strumenti urbanistici di cui alla L. n° 1150 del 17 agosto 1942 e s.m.i

In effetti le aree in oggetto, tanto se ad uso esclusivo a fini di protezione civile, quanto se utilizzabili in un'ottica di polifunzionalità, devono rientrare nella zona territorialmente omogenea "F", cioè afferente alle *"parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale"*, ai sensi delle definizioni contenute nel D.M. 2 aprile 1968.

- **Le Aree per elisuperfici (SCHEDA S 38):**

Identificate con la lettera "h" e colorate di blu

si intendono le aree idonee alla partenza e all'approdo di elicotteri.

Sul territorio comunale non è presente un'area specifica destinata a tale scopo, pertanto ne sono state individuate 2 dislocate sul territorio *poste in vicinanza delle aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori e delle aree di accoglienza della popolazione evacuata*, una presso il campo sportivo in via Monte Ollero e l'altra presso il Vecchio campo sportivo (ex Area capannoni) in C.so Romita 62 che, rilevate le loro ampie dimensioni, permetteranno in ogni caso l'individuazione di un'area idonea e sicura a tale scopo.

Le stesse aree verranno allestite in caso d'urgenza secondo le disposizioni normative vigenti e qualora non impiegate per altri usi ritenuti prioritari.

3.10 STRUTTURE RICETTIVE

Le strutture ricettive sono essenzialmente le strutture pubbliche la cui disponibilità è obbligatoria in presenza di emergenze dichiarate e le strutture private, generalmente caratterizzate dalla funzione turistica, la cui disponibilità è resa obbligatoria spesso da requisizioni temporanee.

Nelle strutture ricettive individuate sul territorio comunale rientrano gli alberghi ed affittacamere, gli istituti scolastici, le palestre e le altre strutture, già in gran parte individuate come aree di accoglienza nel paragrafo precedente, fornite di congruo numero di servizi igienici e con possibilità di essere dotate di posti letto e di servizi mensa.

Come meglio individuato nella scheda operativa S.33 le strutture ricettive individuate sul territorio hanno la capacità ricettiva idonea ad ospitare persone, con la seguente suddivisione:

Alberghi ed Affittacamere persone
Edifici pubblici ed istituti scolastici..... persone
Edifici e luoghi rilevanti di Enti privati.... persone
Altre strutture ricettive COM 5..... persone

3.11 MATERIALI

Con il termine vengono identificate tutte le dotazioni disponibili nel periodo successivo al verificarsi di un evento calamitoso, necessarie al sostentamento della popolazione ed al reperimento di materiale, quale:

- Abbigliamento uomo/donna
- Abbigliamento da lavoro
- Calzature
- Acque e bevande
- Carne
- Pane
- Materiale elettrico e ferramente
- Carburanti e combustibili
- Logistica

I dati relativi ai fornitori dei materiali sono contenuti nelle schede operative di riferimento delle quali sono elencati nominativi, indirizzi e numeri telefonici.

Eventuale altro materiale potrà essere richiesto alla Regione Piemonte e reperito presso il deposito di Protezione Civile di Fossano, accertabile dal sito:

<http://www.regione.piemonte.it/protezionecivile/sistema-delle-risorse.html>

ovvero presso la sede della CROCE ROSSA - Comitato locale di Busca sito in Corso Romita/Area Capannoni (Gruppo Elettrogeno, Carrello appendice, lettini da campeggio, coperte ecc).

3.12 MEZZI ED ATTREZZATURE

I mezzi e le attrezzature sono le dotazioni del Comune di Busca, dei gruppi comunali di protezione civile facenti parte del COM 5, di altre organizzazioni locali ed anche di ditte private con sede sul territorio comunale o in paesi limitrofi (Ditte per movimento terra e costruzioni, trasporto bestiame, trasporto persone, disinquinamento, raccolta rifiuti e pulizia strade)

3.13 RISORSE FINANZIARIE

La gestione del sistema comunale di Protezione Civile è sostenuto da risorse finanziarie che consentono una permanente attività di previsione e prevenzione ed una copertura, almeno parziale, dei costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino.

Fondi per fronteggiare le attività di previsione e di prevenzione e per la gestione dell'emergenza in caso di tipo a) ovvero di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dal singolo Ente od amministrazione competente in via ordinaria, vengono stanziati annualmente nel Bilancio Comunale su appositi capitoli. I fondi per la gestione dell'emergenza in caso di evento di tipo b) ovvero di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che per la propria natura od estensione comporti l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria o in caso di eventi di tipo c) ovvero di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri subordinati, saranno reperiti all'interno del bilanci Comunale attingendo da risorse proprie di riserva e/o ricercati presso gli altri enti istituzionalmente competenti al momento della necessità.

CAPITOLO IV

PROCEDURE D'INTERVENTO

- 4.1 Tipologie di eventi**
- 4.2 Sistemi d'allertamento**
- 4.3 Sistemi di monitoraggio**
- 4.4 Categorie di rischio**
- 4.5 Modelli d'intervento**

Le procedure di emergenza definiscono, regolano e codificano le azioni da svolgere, in ordine logico e temporale, finalizzate ad una gestione coordinata ed efficiente ed al superamento degli eventi calamitosi.

Le procedure operative, che definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento-interorganizzativo necessarie all'individuazione ed all'attuazione degli interventi urgenti, sono state individuate in riferimento ai rischi che hanno maggiore incidenza sul territorio del Comune di Busca, tenendo conto delle conoscenze e delle risorse disponibili, ma hanno valenza per qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza di Protezione Civile.

4.1 TIPOLOGIE DI EVENTI

La normativa (Legge 225 del 24 febbraio 1992, art. 2) distingue, ai fini dell'attività di protezione civile, la tipologia degli eventi e gli ambiti di competenze; questi ultimi sono stati aggiornati da provvedimenti successivi fra i quali il D.Lgs. 112/98, la L.R. 44/2000 e la **L.R. 7/2003**.

Le tipologie degli eventi si suddividono nei seguenti ambiti amministrativi:

- Livello comunale (attuazione delle attività previste per fronteggiare gli eventi di “**tipo A**” da parte di ogni singolo **Comune**): Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Livello intercomunale (attuazione delle attività previste per fronteggiare gli eventi di “tipo A” da parte di Consorzi e Associazioni tra comuni, delle Città Metropolitane, delle Comunità Collinari, delle Comunità Montane)
- Livello provinciale- Livello Regionale (attuazione delle attività previste per fronteggiare gli eventi di “**tipo B**” da parte di ogni singola **Provincia** anche con il concorso di Comuni, Consorzi e Associazioni tra comuni, Città Metropolitane, Comunità Collinari, Comunità Montane ovvero dalla **Regione** quando risultano coinvolte due o più province) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria
- Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (Attuazione delle attività previste per fronteggiare gli

eventi di “tipo C” sotto il coordinamento unitario del **Dipartimento nazionale di protezione civile** e del **Prefetto**, anche con il concorso di tutti gli enti territoriali.

La classificazione operata identifica gli eventi facendo riferimento ad intensità ed estensione degli stessi mettendo in relazione queste caratteristiche con la possibilità di fronteggiarli “in via ordinaria” o con “mezzi e poteri straordinari” al fine di stabilire gli ambiti di competenza.

4.2 SISTEMI DI ALLERTAMENTO

Ai sensi delle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e del 25 febbraio 2005 la Regione Piemonte, con D.G.R. 30 luglio 2007 n. 46-6578, ha adottato il nuovo disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del “Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”.

Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli: Regionale, Provinciale e Comunale.

La gestione del sistema di allerta regionale è assicurata dal Centro Funzionale Regionale attivo presso l'ARPA Piemonte, dalla Regione, dagli Uffici Territoriali di Governo, dalle Province e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali chiamate a concorrere.

Il sistema di allerta regionale prevede:

A) **Una fase previsionale** sostenuta da una adeguata modellistica numerica ed articolata in:

- Valutazione dei fenomeni meteorologici attesi (temporali, piogge, anomalie termiche, nevicate e venti)
- Valutazione delle criticità attese, nonché degli effetti che tali situazioni possono determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente (per piogge, nevicate e valanghe)

B) **Una fase di monitoraggio e sorveglianza** , articolata in:

- . Monitoraggio strumentale dell'evento in atto ed osservazione qualitativa e quantitativa diretta
- . Sorveglianza situazioni impreviste attraverso attività di monitoraggio e attività di previsione a breve termine (anche detta *now casting*)

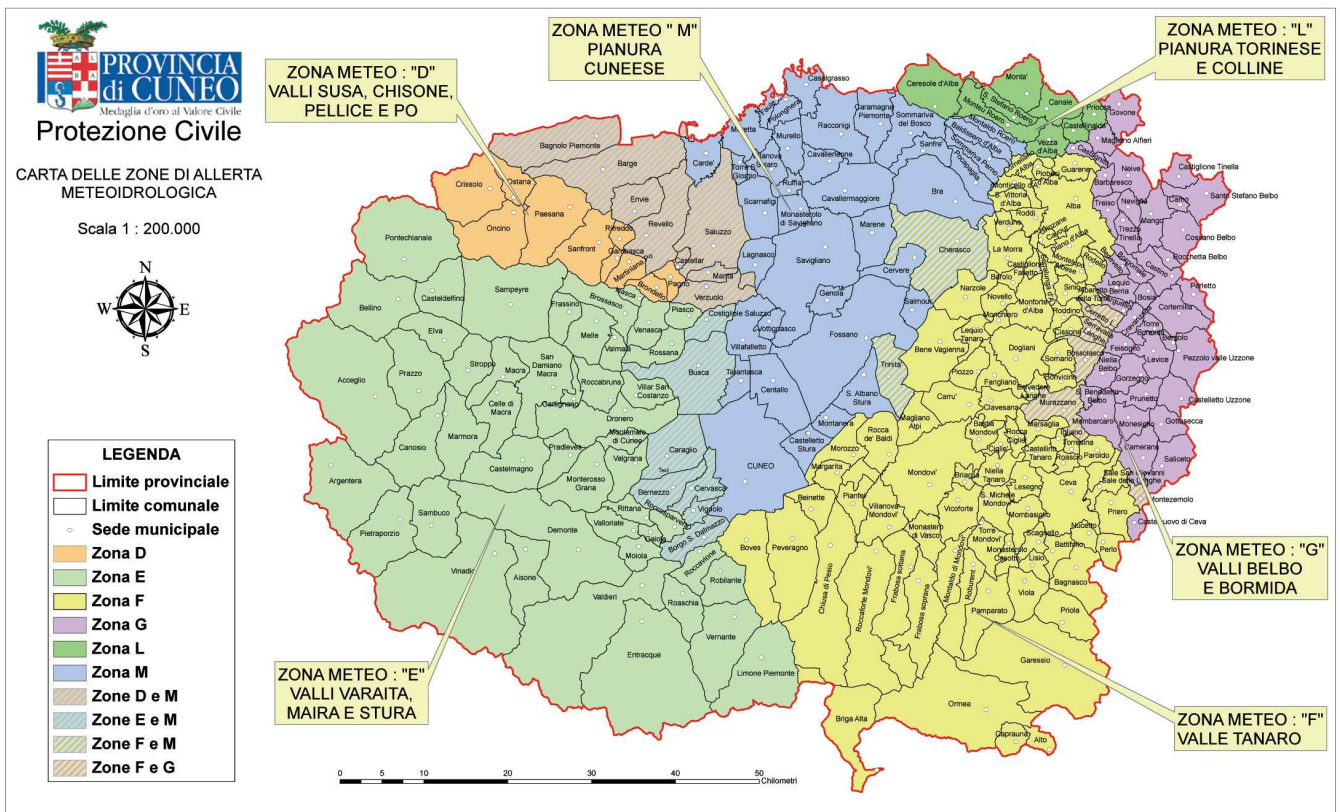
C) **La gestione delle piene e dei deflussi** sostenuta da una valutazione delle criticità idrogeologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua principali

Conseguentemente i documenti emessi si distinguono in:

CATEGORIA	DOCUMENTO	EMISSIONE	TRASMISSIONE		
Documenti previsionali	Bollettino di allerta meteorologica	Tutti i giorni entro le ore 13 con validità 36 ore	<p>Publicato su RUPAR. http://www.ruparpiemonte.it/meteo</p> <p>Nel caso in cui contenga avvisi meteo e/o livelli di criticità idrogeologica ed idraulica e nevicate è trasmesso via fax a Provincia e Prefettura</p>		
	Bollettino nivologico per rischio valanghe	Tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo da novembre a maggio e, in ogni caso, in funzione delle condizioni di innevamento	Publicato sulla RUPAR. Nel caso in cui contenga livelli di criticità valanghe è trasmesso via fax a Provincia e Prefettura		
Documenti di monitoraggio e sorveglianza	Monitoraggio	Bollettino di aggiornamento idrogeologico e idraulico	Documenti previsionali Nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica	Publicato sulla RUPAR e trasmesso via fax a Provincia e Prefettura	
		Tabelle dei dati pluviometrici	Nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica con aggiornamento automatico a frequenza oraria	Publicate sulla RUPAR	
	Monitoraggio	Tabella dei dati idrometrici			
		Avviso straordinario (Sorveglianza)	accertamento di situazioni impreviste	Publicato sulla RUPAR e trasmesso via fax a Provincia e Prefettura	

Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi	Bollettino di previsione delle piene	Entro le ore 13 nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica	Publicato sulla RUPAR

Busca Zona Meteo "E"



4.3 SISTEMI DI MONITORAGGIO

- Reti meteoidrografiche

Il Centro Funzionale Regionale dell'ARPA è il punto di riferimento della Regione Piemonte per le reti di monitoraggio meteoidrografico in telemisura operative sul territorio piemontese che sono state realizzate con la collaborazione di amministrazioni pubbliche, di enti pubblici e di ricerca e di società private. Accordi internazionali permettono inoltre di integrare la rete elvetica del Canton Ticino e dei Dipartimenti francesi di confine.

La **rete meteorologica** automatica consta di oltre 350 stazioni ed è stata configurata per la previsione meteorologica locale ed il monitoraggio dei fenomeni meteopluviometrici.

Le stazioni della rete sono suddivise in :

- STAZIONE PLUVIOMETRICA: la dotazione strumentale minima consiste in un pluviometro a cui si associano localmente altri sensori meteorologici.
- STAZIONE METEOROLOGICA: le stazioni complete dispongono di pluviometro, termometro, igrometro, misuratore della velocità e direzione del vento e localmente barometro e radiometro.
- STAZIONE NIVOMETRICA: in ambiente di alta montagna le stazioni aggiungono alla normale configurazione meteorologica i sensori di altezza della neve e temperatura del manto nevoso. I dati nivologici così rilevati integrano quelli raccolti dalla rete nivometrica manuale, fornendo indicazioni relative ad aree non presidiate e di particolare interesse.

La **rete idrografica** è costituita da oltre 130 stazioni idrometriche che inviano le osservazioni in teletrasmissione. La dotazione strumentale minima di una stazione idrometrica consiste principalmente in un idrometro ad ultrasuoni a cui possono essere associati localmente vari sensori meteopluviometrici.

STAZIONE IDROMETRICA PRESENTE SUL TERRITORIO DI BUSCA

CODICE	CORSO D'ACQUA	COMUNE	ENTE GESTORE	TIPO STAZIONE
MA/BU	TORRENTE MAIRA	BUSCA	ARPA PIEMONTE	IDROMETRICA

UBICAZIONE VIA VILLAFALLETTO – PONTE SUL TORRENTE MAIRA

Arpa Piemonte gestisce inoltre il **radar meteorologico** di Bric della Croce e, in collaborazione con il CIMA (Centro di ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale), il radar di Monte Settepani. Entrambi i sistemi sono in banda C, di tipo Doppler e polarimetrici ed inviano ogni 10 minuti al Centro Funzionale i loro dati.

Il radar meteorologico è uno strumento per l'osservazione delle nubi e delle precipitazioni. L'elaborazione in tempo reale delle misure radar permette la stima di alcuni significativi parametri meteorologici sull'intero territorio regionale e la realizzazione di prodotti specifici per le attività di monitoraggio e previsione.

Monitoraggio dei movimenti franosi

Alcune delle numerose frane del territorio piemontese, con particolare riferimento a quei fenomeni che potrebbero interessare con la loro evoluzione insediamenti antropici o importanti infrastrutture, sono stati dotati di strumenti di controllo (inclinometri, piezometri e capisaldi per letture topografiche tradizionali o GPS) installati da Regione – ARPA Piemonte, Province, Comuni, Comunità Montane o altri Enti.

La rete più estesa è quella che ARPA Piemonte gestisce per conto degli Enti interessati (Rete Regionale di Controllo dei Movimenti Franosi - RERCOMF) attraverso il Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche.

Le reti di monitoraggio esistenti non sono tuttavia configurate (anche quando gli strumenti misurino spostamenti in continuo e le informazioni vengano trasmesse in tempo reale) come sistemi d'allarme in quanto i dati raccolti vengono esaminati ed interpretati ad intervalli di tempo regolari e non è prevista un'analisi in continuo legata a procedure di allerta.

In ambito comunale non sono stati installati strumenti specifici di controllo in quanto allo stato attuale non si rilevano situazioni di rischio immediato, fermo restando il continuo monitoraggio dei precedenti descritti e l'eventuale ed auspicata possibilità di adozione dei sistemi di monitoraggio sopraesposti in determinati ambiti particolarmente abitati.

4.4 CATEGORIE DI RISCHIO

Eventi che possono essere previsti (sono disponibili sistemi di allertamento codificati):

- Rischi meteorologici
- Rischio idraulico e idrogeologico
- Rischio valanghe

Eventi non prevedibili (non sono disponibili sistemi di allertamento codificati anche se in alcuni casi – come per gli incendi boschivi – è possibile individuare indicatori legati ad una maggiore probabilità di accadimento):

- Rischio incendi boschivi
- Rischio sismico
- Rischio tecnologico
- Altri rischi

4.5 MODELLI D'INTERVENTO

(SCHEDA S 39)

I modelli di intervento sono articolati per categorie di rischio e definiscono le procedure operative da adottare in riferimento ai diversi livelli di allerta (fatte salve le competenze ordinarie). Per ogni livello di allerta vengono quindi individuate delle procedure che riportano le seguenti voci:

.-soggetto: chi compie l'azione;

.-azioni da intraprendere: che cosa compete ai soggetti incaricati;

.-azioni da valutare: che cosa compete ai soggetti incaricati su valutazione del responsabile della “struttura” incaricata.

Le azioni affidate per ogni livello di allerta ai diversi organismi competenti in materia di protezione civile o che concorrono all'emergenza devono intendersi comprensive anche di quelle

affidate agli stessi per il livello/i di allerta precedente/i. In ogni caso i modelli di intervento possono essere adattati dalle autorità ed organi di protezione civile alle specifiche caratteristiche dell'evento.

In riferimento alle categorie di rischio o a rischi specifici per i quali non è previsto un modello di intervento dedicato si deve utilizzare quello più appropriato fra i modelli proposti.

In caso di convocazione / attivazione degli organi di competenza Comunale per il coordinamento degli interventi di soccorso e assistenza a livello COMUNALE gli enti ed uffici individuati quali componenti nei relativi regolamenti e nel presente piano assicurano la presenza di un proprio rappresentante in seno agli stessi organi e garantiscono il concorso alle attività svolte.

Nel modello d'intervento sono definite le procedure per:

- **evento con preavviso** causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative funzionali ad una crescente criticità. L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;
- **evento improvviso** che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

EVENTO CON PREAVVISO

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- 1) ATTENZIONE (livello 1);
- 2) PREALLARME (livello 2);
- 3) ALLARME (livello 3);

LIVELLI	FASE PREVISIONALE (Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile)
NORMALE ATTENZIONE	SITUAZIONE ORDINARIA: assenza di fenomeni significativi / fenomeni meteorologici non intensi
ATTENZIONE	CRITICITÀ ORDINARIA – LIVELLO 1 (AVVISO METEO) -
PREALLARME	CRITICITÀ MODERATA – LIVELLO 2 <i>Segnalazioni relative ad eventi di tipo A / Gestione eventi di tipo A</i>
ALLARME	CRITICITÀ ELEVATA – LIVELLO 3

LIVELLO	EMERGENZA
LIVELLO	POST EMERGENZA

Livello di normale attenzione – SITUAZIONE ORDINARIA

Il livello di **NORMALE ATTENZIONE** corrisponde alla condizione di gestione ordinaria di uffici e strutture competenti in materia di protezione civile o che concorrono all'emergenza; la relativa procedura operativa è quindi unica per tutte le categorie di rischio ed è finalizzata a garantire l'aggiornamento dei dati e la pronta attivazione delle comunicazioni e degli interventi in caso di

necessità, nonché verificare eventuale ricezione di documenti del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile;

STATO DI ATTENZIONE (livello 1) – CRITICITA' ORDINARIA

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di Protezione Civile:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;
- informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;
- preavviso eventuale ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento;

STATO DI PREALLARME (livello 2) – CRITICITA' MODERATA

In questa fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità idrogeologica o idraulica -

Il responsabile del Servizio di Protezione Civile o suo delegato:

- informa il Sindaco/Assessore delegato;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria, mediante l'attivazione del monitoraggio "a vista" delle località e dei punti critici descritti nei capitoli precedenti evidenziate;
- attiva i collegamenti con i Centro Funzionale Regionale e il Servizio Provinciale di protezione civile per lo scambio d'informazioni;
- organizza l'eventuale presidio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;

- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di Crisi Comunale;
- definisce con il Segretario Comunale e con gli altri responsabili di servizio l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dell'orario di ufficio;
- tiene informata la cittadinanza secondo le modalità ritenute più opportune;

STATO DI ALLARME (livello 3) – CRITICITA' ELEVATA

Alla segnalazione della previsione meteo di livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un “Avviso straordinario di criticità idrogeologica o idraulica” oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

Il Responsabile del servizio di Protezione Civile o suo delegato:

- informa immediatamente il Sindaco /Assessore delegato (qualora non già espletato negli stati precedenti o qualora gli stessi non siano stati attivati);
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'eventuale entità dei danni e i fabbisogni immediati;
- attiva la sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti delle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa dei comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio, mediante il presidio delle località a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;

Il Sindaco/l'Assessore delegato:

- attua lo stato di allarme;

- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di Crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole ed annullamento di manifestazioni pubbliche;

L'Unità di crisi rappresentata in Sala operativa dai coordinatori delle funzioni di supporto attivate:

Attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento:

- informa la popolazione della situazione in atto (FUNZIONE INFORMAZIONE);
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare della viabilità a rischio (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');
- nell'eventualità di evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio predispone le ordinanze di evacuazione (FUNZIONE GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI);
- accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (FUNZIONI DI CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA')
- censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (FUNZIONI DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SANITA', VOLONTARIATO);
- accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (FUNZIONI GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (FUNZIONI GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO ECONOMALE);
- soddisfa le esigenze evidenziate nelle aree a rischio, coordinando gli interventi del soccorso dopo averne definito le priorità (FUNZIONE GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (SINDACO/ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE);
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (SINDACO/ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE).

EVENTO IMPROVVISO

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure d'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

STATO DI EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- *acquisizione dei dati*

ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione ecc;
- fabbisogni più immediati;
- *valutazione dell'evento*

i dati acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza:

- *consentire di*
 - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - definire l'effettiva portata dell'evento;
 - adozione dei provvedimenti;
 - convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile;

- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze e dei rinforzi.

Pertanto:

il SINDACO/Assessore delegato:

avvalendosi del Servizio di Protezione Civile:

- convoca il Comitato Comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti;

avvalendosi dell'Unità di Crisi Comunale:

- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, infrastrutture ed edifici
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza e la cura ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;

L'UNITA' DI CRISI presieduta dal Sindaco/Assessore delegato:

- definisce i limiti dell'area colpita (FUNZIONE GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (FUNZIONI: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (FUNZIONI: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (FUNZIONI: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (FUNZIONE INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (FUNZIONI: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (FUNZIONI: SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti sciacallaggio (FUNZIONI: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità e località di impiego (FUNZIONE GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI).

STATO D'EMERGENZA PER CASO SPECIFICO

Il Piano Provinciale di *difesa da attacchi terroristici di tipo biologico, chimico radiologico e nucleare* approvato dall'Ufficio Territoriale del Governo di Cuneo in data 17 dicembre 2003 e s.m.i. ha disposto visto la particolare atipicità dell'intervento i seguenti compiti ai Comuni:

- vietare l'accesso all'area colpita, mediante appositi posti di blocco;
- comunicare immediatamente al Prefetto l'insorgenza di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi di cui comunque sia venuto a conoscenza, precisandone, per quanto possibile, l'entità;
- predisporre eventuali immediate misure di primo intervento e soccorso, dandone subito notizia al Prefetto;
- monitorare le condotte dell'Acquedotto Comunale;
- informare la popolazione sulle norme da seguire in relazione al livello d'emergenza, diffondendo i messaggi pervenuti dalla Prefettura;
- assicurare collaborazione con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature;

I mezzi ed il personale del Comune concorreranno alle operazioni di soccorso:

- inizialmente su direttive degli organi municipali;
- successivamente su direttive del rappresentante del Comando dei Vigili del Fuoco operante in zona.

POST EMERGENZA

Dopo la comunicazione della cessazione dello stato di EMERGENZA e la cessazione delle attività degli organi di competenza degli interventi di soccorso e assistenza a livello comunale (**COC - Unità di crisi ecc**) gli organismi competenti assumono i provvedimenti necessari per il superamento dell'emergenza e per il graduale ritorno alla normalità individuando e promuovendo altresì le iniziative e gli interventi atti ad evitare il ripetersi delle condizioni di rischio.

CAPITOLO V

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E LE ESERCITAZIONI

- 5.1 Tempi dell'informazione**
- 5.2 Modalità e mezzi di comunicazione**
- 5.3 Contenuti della comunicazione**
- 5.4 Esercitazioni**

5.1 TEMPI DELL'INFORMAZIONE

La collaborazione con la popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

a) **prima dell'evento: informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone “ a rischio”, anche alla popolazione variabile, cioè presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc).

b) **durante l'evento: informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme)

c) **dopo l'evento: informazione post emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

5.2 MODALITA' E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni od a distorsioni verbali (sito internet , videogiornali, manifesti, comunicati stampa ecc).

Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Locale e/o associazioni di Volontariato di Protezione civile).

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

5.3 CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o di emergenza.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente
- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- procedure di soccorso.

In emergenza il contenuto della comunicazione deve indicare:

- quali comportamenti da adottare;
- fenomeno in atto o previsto;
- misure particolari di autoprotezione da attuare;

- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate e già individuate nel presente piano.

5.4 ESERCITAZIONI

Per assicurare tempestività di intervento, efficienza operativa, rispondenza alle procedure e adeguato impiego delle risorse è necessaria la periodica verifica della pianificazione di emergenza tramite esercitazioni, dalle quali possono scaturire utili insegnamenti che dovranno poi essere impiegati per l'aggiornamento del piano.

A seconda degli organi interessati, le esercitazioni secondo quanto anche disposto dalla Circolare n DPC/EME/0041948 del 28.05.10 si suddividono in:

“esercitazioni di protezione civile” e “prove di soccorso”.

Le prime denominate *“esercitazioni di protezione civile”* sono attività complesse che vedono il concorso delle diverse componenti e strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile (art 6 ed 11 L 225/92 e s.m.i) e a seconda dell'ambito delle esercitazioni potranno essere: Nazionali o Regionali o locali.

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di emergenza, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti nazionali, pure ai fini di una successiva pianificazione di emergenza.

Il progetto di impianto di una esercitazione si compone di una serie di elementi fondamentali:

- l'ambito di riferimento e le località interessate;
- la data di svolgimento;
- la tipologia dell'esercitazione;
- le componenti e le strutture operative partecipanti;
- gli obiettivi dell'esercitazione;

- l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento;
- la definizione del sistema di allertamento;
- il sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni, sedi e strutture operative);
- l'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- le modalità di risposta del sistema di protezione civile;
- le modalità di coinvolgimento della popolazione;
- il sistema di informazione della popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (de-briefing post-esercitativo per la valutazione delle lezioni apprese).

Le suddette esercitazioni potranno inoltre distinguersi:

- *esercitazioni per posti di comando*, quando viene coinvolto esclusivamente il sistema di comando e controllo con l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni, per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi.

- *esercitazioni a scala reale*, quando oltre a quanto già previsto per una esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali sul territorio compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione.

Le “**prove di soccorso**” sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al Servizio nazionale di protezione civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso si possono distinguere in:

- ambito di riferimento e località interessate;
- data di svolgimento;
- obiettivi;
- componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- cronoprogramma e descrizione dell'attività.

ALLEGATI

Allegato 1	Cartografie
Allegato 2	Modelli per provvedimenti e comunicazioni urgenti in materia di protezione civile
Allegato 3	Schede operative
Allegato 4	Elenco principali normative in materia di Protezione Civile

- Allegato 1 Cartografie

Cartografia 1	Strade provinciali	
	Ferrovia	
	Stazione Fs	
	Aree per elisuperfici	
	Ponti	
Cartografia 2	Aree omogenee struttura fabbricati DM 1444/68	
	Zona a campitura linee da 0,2 mm ogni 1,0 CM	
	Zona b campitura linee da 0,2 mm ogni ogni 1,5 CM	
	Zona c campitura linee da 0,2 mm ogni 2,0 CM	
Cartografia 3a e 3b	Zone esondabili	
"PAI"	Frane	
	Impianti industriali a rischio	
Cartografia 4	Acquedotto	
	Stazione di pompaggio	
	Vasche di accumulo, pozzi o sorgenti	
	Invasi	
	Idranti	
Cartografia 5	Scuole in edifici pubblici	
	Alberghi od affittacamere	
	Casa di riposo-centro di ospitalità	
	Impianti sportivi pubblici	
	Edifici e luoghi rilevanti di Enti Privati	
	Depositi medici	
	Ambulatori	
Cartografia 6	Aree per ammassamento: soccorsi – attesa - accoglienza	

- Allegato 2 Modelli per provvedimenti e comunicazioni urgenti in materia di protezione civile

M1	Ordinanza per sgombero edifici
M2	Ordinanza di sgombero di fabbricati
M3	Ordinanza di inagibilità degli edifici
M4	Ordinanza di transennamento
M5	Ordinanza di demolizione
M6	Ordinanza di sgombero materiale dalla viabilità Statale e Provinciale
M7	Ordinanza di istituzione divieto di sosta con rimozione forzata
M8	Ordinanza di istituzione doppio senso di circolazione su strada senso unico
M9	Ordinanza di istituzione inversione senso di marcia
M10	Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica
M11	Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale
M12	Ordinanza di sospensione area pedonale
M13	Ordinanza di chiusura abitato
M14	Ordinanza di esecuzione lavori stradali
M15	Ordinanza di istituzione ZTL
M16	Ordinanza di chiusura precauzionale scuole
M17	Ordinanza di evacuazione generale della popolazione
M18	Ordinanza di trasferimento forzoso famiglie
M19	Ordinanza di divieto uso acqua potabile
M20	Ordinanza di divieto uso acque destinate al consumo umano
M21	Ordinanza fonti irrigue
M22	Ordinanza per blocco attività e/o sgombero sostanze
M23	Ordinanza di chiusura edifici per avvelenamento e/o tossinfezione alimentare
M24	Ordinanza di impiego maestranze
M25	Ordinanza di precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati per apertura attività
M26	Ordinanza di precettazione d'urgenza di esercizi commerciali
M27	Ordinanza di precettazione di stazioni di rifornimento carburanti
M28	Ordinanza di temporanea sistemazione alloggiativa
M29	Ordinanza di temporanea sistemazione alloggiativi in edificio scolastico
M30	Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di beni immobili
M31	Ordinanza di requisizione immobile
M32	Ordinanza di requisizione locali per accoglienza famiglie
M33	Ordinanza di requisizione di locali per l'emergenza
M34	Ordinanza di requisizione di materiali per il sostentamento della popolazione
M35	Ordinanza di requisizione mezzi
M36	Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto
M37	Ordinanza di requisizione mezzi di trasporto persone
M38	Attivazione sala operativa
M39	Attivazione dello stato di allerta
M40	Modulo di attivazione del personale
M41	Convocazione dei tecnici e delle associazioni di volontariato
M42	Richiesta di revoca dello stato di emergenza
M43	Modalità di comunicazione con C.O.M
M44	Convocazione per prossimità di evento a tecnici e radioamatori

M45	Comunicazione danni alla Prefettura-Provincia- Regione
M46	Aree di attesa –indirizzo della popolazione verso le aree di attesa
M47	Modulo segnalazione guasti
M48	Scheda anagrafica popolazione evacuata
M49	Scheda di rilievo degli effetti dell'evento (emergenza)

- Allegato 3 Schede operative

S1	Amministratori Comunali
S2	Personale Comunale
S3	Comitato Comunale di protezione Civile
S4	Unità di Crisi Comunale
S5	Principali Enti in caso di emergenze - Contatti
S6	Strutture e prodotti sanitari
S7	Strutture e prodotti sanitari in paesi limitrofi
S8	Medici Condotti
S 9	Agenzia Regionale e per la Protezione ambientale
S10	Elenco famiglie suddivise per vie
S 11	Composizione numerica nuclei famigliari
S 12	Popolazione censita nelle aree esondabili
S13	Elenco persone, fisicamente non autosufficienti, abitanti da sole o con altri inabili

S14	Associazioni di Volontariato
S15	Sindaci COM
S16	Responsabili volontari Protezione Civile Comuni del COM 05
S17	Coordinamenti Provinciali del Volontariato
S18	Ditte sgombero neve
S19	Attività produttive ed industriali strategiche
S20	Ditte onoranze funebri
S21	Elenco allevamenti animali
S22	Viabilità principale
S23	Ponti , viadotti e passerelle
S24	Strade ferrate
S25	Aeroporti
S26	Invasi sbarramenti e dighe
S27	Risorse idriche
S28	Idranti
S29	Impianti rilevanti - rischio chimico industriale
S30	Impianti fotovoltaici

S31	Materiali
S32	Mezzi ed attrezzature
S33	Strutture ricettive o da destinare a tali fini
S34	Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori
S35	Aree di attesa popolazione
S36	Aree di accoglienza della popolazione
S37	Aree per elisuperfici
S38	Schede procedure di emergenza

- Allegato 4 Elenco principali normative in materia di Protezione Civile